Anno XXXIII. 14 Gennaio 1906. Num. 2.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). ☞ Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 2:

Testo: Corriere (Ministero al completo. Nuovi sottosegretari. Il marchese Visconti Venosta ad Algeciras per l'Italia. La dignità della Patria e Clemente Fallières. Le candidature alla presidenza della Repubblica Francese e le proteste delle indovine. Le nozze Borromeo-Doria a Roma e la cerimonia). *Spectator*, — Accanto alla vita (Il nuovo ministero italiano e l'opinione del mio sarto arabo. Il bazar delle spezie al Cairo. Il bazar dei profumi. Il furto alla casa di Dante). *Il Conte Ottokro*. — Dalla costa Andalusa (Algeciras). *Vico Mantegazza*. — Morte bizzosa, novella umoristica. *Adolfo Albertazzi*. — Attualità illustrate: Echi dei ricevimenti a Roma per il Capo d'anno. Le nozze Borromeo-Doria Pamphili. Il viaggio del principe di Galles nell'impero coloniale indiano. La grande tragedia russa. L'artistico antico palazzo della Cassa di Risparmio di Arezzo. Il monumento a M. R. Imbriani a Trani. I caduti pontificî del 1860, I busti di Crispi e di Zanardelli a Montecitorio. I morletti di Venezia. — Voci della stampa sulle « Voci di bimbi ». — La Settimana. Necrologia. Notevole. Scacchi. Sciarade.

Incisioni: La conferenza internazionale di Algeciras (5 dis.), *fot. Vico Mantegazza*. — La rivoluzione in Russia (8 dis.), *Maimardo Paponi e fot. Bal. Dobrzanski*. — Il viaggio del principe di Galles in India (2 dis.), *F. Matania*. — I ricevimenti di Capo d'anno a Roma (5 dis.), *Donzelli Paolocci*. — Il matrimonio del conte Febo Borromeo colla principessina Orietta Doria Pamphili a Roma (4 dis.), *fot. Donzelli Paolocci*. — L'antico artistico palazzo della Cassa di Risparmio di Arezzo (6 dis.), *fot. G. Fortempi*. — I morletti di Venezia a Roma (4 dis.), *fot. M. Doria*. — I busti di Francesco Crispi e di Giuseppe Zanardelli a Montecitorio, *fot. Turquinet*. — Il monumento ai caduti pontificî del 1860 in San Giovanni Laterano a Roma, *fot. Felici*. — Il monumento a Matteo Renato Imbriani in Trani. — Ritratti: Marchese Emilio Visconti Venosta, primo delegato italiano alla Conferenza di Algeciras; Duca Mattacuda, secondo delegato italiano alla Conferenza di Algeciras; Mohamed El Mokri, delegato marocchino alla conferenza di Algeciras, *fot. Gribaujoff*. — Il conte Febo Borromeo e la principessa Orietta Doria Pamphili, *fot. La Lucerne e Nadar*.

I FIGLIE DUPRÉ TOSSE — LE PASTIGLIE DUPRÉ MIRACOLOSE TOSSE — Sire I franche — CAV. DUPRÉ

Amaro Dorico — PREPARATO DALLA PREMIATA DISTILLERIA — Luigi Bettiloni — ANCONA — Casa Fondata nel 1861 — Stomatico — Aperitivo — Ricostituente — I migliori Clinici ne raccomandano l'uso in tutte le forme di Depressione del Sistema Nervoso e di Atonia dello Stomaco

SAPOL BERTELLI — PROFUMERIE VENUS BERTELLI — Premiate a Torino e Milano con Diplomi d'Onore, Medaglie d'Oro, Argento e Bronzo — Milano, Roma, Napoli, Torino, Genova, Palermo — Stabilimento a vapore in Milano — Via Pier Lombardo N. 14 — ottagono Galleria V. E. MILANO — SAPOL è l'ideale dei saponi

MILANO V. Melchiorre Gioia, 89 — Stabilimento Agrario-Botanico — ANGELO LONGONE — Fondato nel 1780, il più antico di tutta l'Italia — Premiato con secondo premio d'onore dal Ministero d'Agricoltura — Catalogo illustrato gratis a richiesta — Piante per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Cipressini ed arbusti diversi, Piante per siepi, Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Cipressini ed arbusti diversi, Piante per siepi, Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Cipressini ed arbusti diversi, anche in casse, Semprevivi, Rose, Camelie, Piante e separati, Crisantemi, Semenzi da prato, prato e fiori, Bulbi da fiori.

FABBRICA — MERCI DI METALLO DI BERNDORF — Arthur Krupp — FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5. — Negozio - Portici Settentrionali 25. — Posate e Servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA — UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO — Riparazioni e Riargentature — Firenze. - Genova. Napoli. - Roma. - Torino. Venezia.

OLIO SASSO — Pacchi postali di 4 kg. netti — franchi di porto nel mondo.

	AAA	AA	Extrafior
Italia, Eritrea . . L.	10,40	9,95	11,50
Svizzera, Francia, Austria-Ungheria	10,95	10,95	12,—
Rimanenti paesi d'Europa	11,20	10,95	12,50

Listino e Imballo per gli altri paesi.

Pagamento anticipato e verso assegno postale.

Esportazione Mondiale di Oli d'Oliva — P. SASSO e FIGLI - Oneglia.

FRANCO NEL REGNO — UNCE 1.3 — DUE K. 1.5 — A SOLE L. 2 — nel seguito — VERONA, Corso Borsari, 21 — e MILANO, Corso V. E., 31 — Apparecchio inventato per stirare di col proprio le sere ed il burro, ottimo anche su materie rugginose. — Sistema Brevettato dal Ministero.

SEGRETO — per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, Napoli.

Contro le TOSSI usate le antiche Pastiglie MARCHESINI — L. 0,60 la scatola — L. 1,20 la doppia con istruzione in 8 lingue

DUE MARCHE RACCOMANDABILISSIME — PER LA LORO PRECISIONE ED ELEGANZA SONO — IL Cronometro "H. SARDA" — L' Extra-Plate "H. SARDA" — Garanzia 5 anni con 5 % di sconto per contanti

Acciaio nero o Nichel paro	35 fr.	Acciaio nero	35 fr.
Argento, calotta Argento	45 fr.	Argento, calotta Argento	45 fr.
Argento patinato, ornati artistici	60 fr.	Argento patinato, ornati artistici	60 fr.
Metallo placcato in Oro	65 fr.	Oro, calotta d'Oro	125 fr.
Oro, calotta d'Oro	125 e 225 fr.	245, 295, 350 e 500 fr.	

Fabbrica H. SARDA, in BESANÇON (Doubs) — Catalogo illustrato gratis e franco. — Orologeria : Bijouterie : Orfèvrerie.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — SOCIETÀ ANONIMA — Capitale L. 80.000.000 interamente versato. — Fondo di Riserva. — Ordinario L. 16.000.000 — Straordinario L. 879.084,89.

SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Carrara - Catania - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Vicenza.

Adolfo Giannini — PISTOIA — PRODUTTORE ESPORTATORE — VINI - CHIANTI

GOTTA — Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere LA GOTTA e il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal — Liquore del Dr Laville — E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito. — F. COMAR & FILS & Cie, 20, R. du Faubourg-St-Jacques, Paris. — Filiale in ITALIA: MILANO, 8, via Larga ED IN TUTTE LE FARMACIE — REUMATISMI

FLORENTIA — FABBRICA DI AUTOMOBILI — Viale in Curva, 15 — FIRENZE — Via Ponte alle Asse, 24 — VETTURE AUTOMOBILI 16-18 - 30 - 40 HP — Licenti Rochet Schneider, Agenzia. — Garage — MILANO — Via Porta Tenaglia, 9. — CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

MAMME SENZA LATTE! — NON SPENDETE DENARO IN BALIE, BIBERONS, FARINE LATTEE! PRENDETE INVECE IL PREMIATO — GALATTOFORO PROTA-GIURLEO ed AVRETE IL LATTE per ALLEVARE la PROLE — 17 PREMI — 1 DIPLOMA D'ONORE. — OPUSCOLO GRATIS — Flac., L. 2,50 - per posta, 3,50 - 5 Esc. (Elm. 1870), L. 20. — PREMIATA DITTA PROTA-GIURLEO, Via Roma, 303, NAPOLI.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente*.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1476 DI A. ABELA.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1473:

(GOTTSCHALL)

BIANCO.	NERO.
1 T h6–h5	1 P f5×g4
2 R g3×f2	2 P g4–g3+
3 P h2×g3 e matta di torre di scoperta con eleganti varianti.	

Solutori: Sigg. dott. Gius. Giustacchini, Desenzano; ing. P. Cottrau, Napoli.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell' Illustrazione Italiana* in Milano.

Logogrifo acrostico.

6 Siamo irati allorchè la chioma è tale.
6 Sgorga il sangue da me con forte male.
4 Per tessuti son molto adoperata.
5 Agl'italiani cara son costata.
7 I mostri sguardi fan girar le menti.
5 Son altissimi seggi di potenti.
4 Sgradita son davvero al debitore.
5 Se manco all'animal subito muore.
5 Sono parente che ti vuole bene.
3 Peccato capital che ha grandi pene.
7 Mi visita soltanto bassa gente.
4 In musica mi trovi certamente.
4 Ti fo sudare e son molto noioso.
6 Convengo sol per abbruciata cosa.
9 Son divertente pel bambino sano.
4 Lettor, mi dei cercar nel corpo umano.
5 Sia benedetto quei che l'ha inventato.
4 Distrutto fui siccome volle il fato.
9 Fui sempre e son rettorica figura.
4 L'onda mia scorre ed è sonante e pura.
5 In me trovi la tigre e il leone.
21 Mi leggi con piacer ed attenzione.
Guardate che miracolo
Che svolgesi di qua.
Il mio *normal* mammifero,
Il mio *piccin* citta.

Nogi.

Sciarada.

Il *tutto* è un *primo*
Che pesca a fondo;
Ed è un *secondo*
Che regge il mondo.

Il Cieco.

Sciarada incatenata.

È il *primo*, buon lettore,
Un piccolo animale roditore.
Col *terzo* il pensier volgi al paradiso;
Il *fine* adorna invece d'uomo il viso.
Con l'*altra*, poi, davvero,
Può farsi certamente un bello *intero*.

Berto Cimale.

Anagramma.

Su questa fronte un bacio, o bimba mia,
Posa e lo sguardo a te d'intorno gitta,
Più non udrò la *prima* melodia
Che piagò tanto l'cuor d'alta trafitta.
E de la vita mia la derelitta
Vision ovunque scorgerò, che fia
In altro die combusta per sagitta,
Nè a te ritornerò, dolce Maria!
Amaramente piangerò avvilito
Il riflesso d'un sol purtroppo morto,
All'allor della *due* mia solitudo.
Ma, ormai ramingo, più non cerco lito,
Sognami tu, fanciulla, e nel paludo,
Del cener mio trova per te conforto.

Carlo Galeno Costi.

VINAIGRE de TOILETTE di Jean de Vincent **BULLY**
PARIS – 67, rue Montorgueil – PARIS

Questo **vinaigre** si raccomanda particolarmente per la **toletta** delle **signore**. Esso **rafferma** la pelle e le dà una **freschezza** ed una **morbidezza** incomparabile, rendendola **velintata** e di un **profumo** gradevole.

Deposito all'ingrosso presso il signor **Toni Quirino**, *in MILANO, Via Alessandro Manzoni.*

Monoverbo a pompa a frase.

RICCO (2)

D'Oscurantismo.

Scarto.

Pianta fiorente:
L'altro glorioso è degno di menzione,
E il *primo* fu terribile e potente.

Berto Cimale.

Crittografia sillogistica dantesca. (28)

Taveola seete leteto coerpo

Carolina Costeiga.

Spiegazione dei Giuochi del N. 1:

SCIARADA:
CON - VERSI - ONE.

CRITTOGRAFIA MNEMONICA DANTESCA:
LUOGO È LAGGIÙ, DA BELZEBÙ RIMOTO.
Inferno, XXXIV, 11

ANAGRAMMA:
SACRESTANO — SACROSANTE.

ANAGRAMMA A SCAMBIO DI CONSONANTE:
ARMADIO — PARODIA.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Gotto, 5.*

Le **Caricature** di FABIO SERTI si trovano in terza pagina della copertina.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.

Ditta A. PALMIRANI & C.
PREMIATA FABBRICA **BOLOGNA**
di **CARROZZE** e **POLTRONE**
meccaniche per malati



Carrozzine per Bambini
Vetturette per motociclette
CATALOGHI GRATIS.

SORRENTO
RINOMATI FORMAGGI
un pacco campione
Tre Caciocavalli (specialità) qualità finissima, franco nel Regno, contro Cartolina-Vaglia di sole **L. 4.75.**
Eugenio Gargiulo, *Sorrento.*
N.B. Si accettano anche commissioni per *Arance, Limoni, Mandarini, Noci, Uva secca ed Olio d'Uliva.*

PALLE DA BIGLIARDO
BONZOLINE



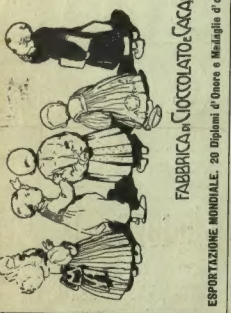
sono le sole biglie **GARANTITE** per durata, precisione ed inalterabilità. Adottate dai primari Circoli e Sale da bigliardo di tutto il mondo.
Diffidate delle contraffazioni.
Chiedere listini da **ENRICO KNAPPWORST — MILANO.**
Via Borgogna, 8. Agente per l'Italia

OBESITÀ
COSTIPAZIONE
Medicazione Radicale colle
PILLOLE DI REDUZIONE
DI MARIENBAD
DEL DOTT. SCHINDLER BARNAY
CONSIGLIERE IMPERIALE
30 ANNI DI SUCCESSO



LE SOLE VERE SONO QUELLE PORTANTI SULLA SCATOLA IL NOME DEL
DR SCHINDLER BARNAY
Consigliere imperiale, nonché il suo ritratto e la sua firma.
PREZZO L. 5. LA SCAT. - FRANCO PER POSTA L. 5.30
VENDITA DA A. MANZONI e C., FARM., MILANO, VIA S. PAOLO 11 - ROMA, VIA DI PIETRA, 91.

Mlle TALMONE



FABBRICA DI CIOCCOLATO E CACAO
ESPORTAZIONE MONDIALE. 20 Diplomi d'Onore e Medaglie d'oro.

RÊVE D'OSSIAN
PARFUM PENETRANTE
L. LEGRAND
11, Place de la Madeleine
PARIS



IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI CASE DI PROFUMERIE



PETTO da DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
Le Sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Pienezza delle Forme del Petto nella donna. — SCATOLA CON ISTRUZIONE: L. 5.25, franco, contro assegno: L. 5.70.
J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi
Deposito in MILANO: FARMACIA D' ZAMBELLI, Piazza S. Carlo; ROMA: Fra BONACELLI, Co VILL; Eman., 182; NAPOLI: FARM. INGLESE DI KERSUT, Str. S. Carlo; BUENOS-AIRES: A. NETRA, C. Cuyo 36.

NON PIÙ MALATTIE **IPERBIOTINA** OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: Dr NALESSO FIRENZE

Vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI"
IL MIGLIORE DEI LIEBIGS.



Garantito chimicamente puro.
Stomachi deboli, Anemici, fatene uso.
Ottimo ricostituente per bambini gracili. (5)
CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

CARROZZERIA ITALIANA
CESARE SALA
SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE 2 MILIONI DI LIRE — VERSATO L. 1.400.000
MILANO - Corso Sempione, 45 Pertelegrammi: CARROZZERIA-MILANO.

Automobili
Carrozze a Cavalli
Carrozzerie
Industriali



FORNITORI DELLA REAL CASA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIII. - N. 2. - 14 Gennaio 1906. Centesimi 60 il numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.





Lo sbarcadero. — L'albergo "Maria Cristina„ dove alloggiano i delegati delle Potenze.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS.



Fot. Varischi, Artico e C.

Il marchese EMILIO VISCONTI-VENOSTA,
primo delegato dell'Italia alla conferenza internazionale di Algesiras.

CORRIERE.

Le feste di sole continuano, e le passeggiere bufere di neve le rendono più luminose. Se la nuova stagione politica, che si inizierà la settimana ventura a Montecitorio, sarà così propizia al nuovo ministero Fortis, come il sole e l'azzurro del cielo lo sono alla vita mondana della capitale, il primo ministro ed i suoi colleghi dovranno ringraziarne l'anno novello, i cui auspici iniziali non potrebbero essere più promettenti.

Il ministero rabberciato mediocremente a Natale, si è venuto completando con l'anno nuovo meno peggio di quanto potevasi prevedere. È stata minor fatica per Fortis mettere insieme undici ministri che mettere insieme undici vice-ministri. È forse più gravoso l'ufficio di sotto-segretario? Ohibò; ma la ressa ai posti disponibili è tale, che lo sfollamento e la cernita richieggono maggior tempo e maggiori riguardi che non la scelta dei ministri effettivi. È da tenerne conto giudicando delle ambizioni dei nostri uomini politici: per ministri non tutti si credono utilizzabili, per vice-ministri tutti indistintamente, e coloro che rifiutano gli è che si credono da più. Ma chi non risica non rosica. Il nostro Mira vi ha risicata la serietà; ma non è vero che il ridicolo uccida, ed eccolo vice-ministro postelegrafico. Tale scelta parve destinata a compromettere la completazione definitiva del nuovo ministero, ma, conveniamone, i Re Magi hanno portato al Fortis due sotto-segretari che hanno rinvigorita la compagine, esposta a tante critiche — il Dari e il Rizzetti, — due elementi nuovi nel Governo, non nuovi alle buone prove per gl'interessi del paese.

Poi, si sa; tutto si aggiusta per via; e il diavolo non è mai così brutto come si crede.

Il completamento dei sotto-segretari ha fatto scemare gli scalpori; poi sono susseguite le lodi per la scelta del marchese Emilio Visconti Venosta a rappresentante dell'Italia nella conferenza internazionale di Algesiras, che, a credere a coloro che mutano ogni giorno la faccia del mondo attorno ai tavoli dei caffè e delle birrarie, dovrebbe condurre a quella grande conflagrazione europea, anzi mondiale.... alla quale nessuno è preparato, nemmeno la Germania al cui Imperatore, in questo momento raffreddato, affibbiano così volentieri propositi sterminatori.

Dopo il Congresso di Berlino, la conferenza di Algesiras è il convegno diplomatico più importante della nostra cronaca contemporanea: vi sono anche i rappresentanti degli Stati Uniti d'America, che a Berlino non c'erano. Al di là dell'Oceano gli americani fanno rispettare la formola del fu presidente Monroe: *America to Americans* — l'America va lasciata agli americani: ma quando si tratta del Mediterraneo o dell'Oceano Indiano, gli americani trovano da far valere la loro influenza ed i loro interessi, più di quanto essi non consentano agli Stati Europei in lite col Venezuela o con qualche altra repubblica centrale o meridionale. Già, si sa, le navi vanno da per tutto, e col grande sviluppo della potenza navale, le nazioni marinare vanno a far valere un poco le proprie ragioni, più o meno legittime, in tutte le acque. C'è poi di mezzo l'Affrica, che appena trent'anni fa era riservata alle esplorazioni avventurose di Livingstone, di Stanley, di Antinori, di Gessi, di Gordon che vi arrischiavano è taluni vi perdevano la vita; oggi in Affrica tutti hanno o vogliono avere ragioni da far valere, interessi da tutelare, possessi da legittimare e da difendere. Il Congresso di Berlino portò la Francia a Tunisi; il Congresso di Algesiras chi porterà al Marocco? Perchè, già, s'intende, chi meno ha da far valere ragioni è il sovrano del luogo; egli è allegro o burbero, a seconda di coloro che ne dischiudono il cuore, con chiavi d'oro, forse, e con promesse di un'indipendenza avvenire, che, secondo le intenzioni dei promettenti, potrà sintetizzarsi o nel caratteristico elmo accuminato dei tedeschi, o nel *pantalon rouge* e nel *bleu jaket* di francesi ed inglesi. L'Italia con chi starà? È alleata della Germania per virtù del trattato con la Triplice; ha un accordo scritto con la Francia circa l'influenza di questa nel Marocco compensata da libertà d'azione eventuale in Tripolitania; dunque, con chi staremo?... Sulla nostra scena politica, dalla quale tante radiose figure politiche sono scomparse, non grandeggiava veramente, dal suo ritiro cavouriano di Santena, che il marchese Emilio Visconti Venosta: sono cinquant'anni e più di storia politica d'Italia che si muovono: il compagno di Mazzini, il segretario di Cavour, il ministro per gli affari esteri di Vittorio Emanuele II, di Umberto I, di Vittorio Emanuele III, l'uomo che ebbe le simpatie di Napoleone III, di Guglielmo I, di Bismark, il collega di Farini, di Ricasoli, di Lanza, di Minghetti, di Saracco, il diplomatico che vide le stipulazioni palesi e quelle segrete dei trattati con la Francia, con la Germania, con l'Austria, non vorrà condurre l'Italia alle delusioni a cui la condussero le inabilità generose del 1878 e del 1881, quando la politica estera era affidata alle ingenuità del patriottismo cairolino, aperto a tutte le sorprese dell'abile diplomazia francese e squisitamente sensibile a tutti i vani clamori del pubblico.

Non faccio qui certamente l'elogio dell'allevamento politico degli uomini pubblici d'Italia in questi ultimi trent'anni, da che i ministeri si formano per far tacere chi domanda un poco di orientamento a sinistra; ma non è colpa mia se in un momento estremamente difficile, nel quale l'Italia deve per lo meno saper far prova di grande tatto e di grande delicatezza, tutti gli sguardi si sono fermati, come a designazione, sul penultimo uomo storico che ci rimane — un uomo che ha settantasei anni sulle spalle e quasi sessanta di servigi resi alla dignità della Patria.

*

Ho finito con un dignitoso "pistolotto„ ma, tant'è, gli spettacoli che registro quotidianamente non arrivano a rendermi scettico per ogni e qualsiasi cosa, e questo rivedere sulla scena, in prima fila, nel cospetto del mondo, un uomo che riassume nella dignità della propria figura più di mezzo secolo della nostra migliore storia mi fa vedere l'Italia migliore di quanto essa appare attraverso le sue piccole, inevitabili miserie quotidiane, e le riconosco un risveglio morale, che pare inspirato dalle parole dette ieri l'altro in Francia da un uomo che si avanza anch'esso, in prima linea, sulla gran scena del proprio paese, Clemente Fallières, rieletto ora in due circoscrizioni membro di quel Senato del quale è presidente, e forse, il giorno 16, presidente della Repubblica. "È dei popoli come degli uomini — egli ha detto davanti ai delegati senatoriali di Agen: — quando i popoli hanno perduto il sentimento della loro dignità, arriva per essi senza remissione, da prima la disistima, e poi la decadenza.„ L'Italia con la designazione del Visconti Venosta alla conferenza di Algesiras si è mostrata lontanissima dalla disistima e dalla decadenza. È stata la scelta che



Il comm. MALMUSI, *ministro d'Italia a Tangeri; secondo delegato alla conferenza internaz. di Algesiras.*

ha fatto maggiore impressione nel mondo. Non ne farà nemmeno tanta, fra nove giorni, quella del Congresso Nazionale Francese riunito a Versailles per dare un successore al signor Loubet.

Sarà Fallières? sarà Doumer, o Bourgeois, o Rouvier, o Deschanel, o Combes?... Io non tengo dietro in nessun modo alle discussioni politiche francesi per questa imminente elezione. La mia filosofia di spettatore mi fa stare di preferenza con la Francia che si diverte, la quale, in difetto, per le elezioni presidenziali, di profezie come quelle attribuite per i papi a San Malachia — che ai tempi delle Crociate non poteva prevedere la Repubblica Francese — si rimettono alle profezie di madame de Thebes, di madama Fraya, di madame d'Eleusis, commentando i responsi della consultatrice degli astri, della grafologista più in voga e della nuova Sibilla eleusina.

Madama de Thebes — a compromettersi c'è sempre tempo — ha profetizzato che l'eletto sarà fra i sei che ho nominati qui sopra.

Madama Fraya ha trovato, scrutando nelle calligrafie dei sei candidati più in vista, che Clemente Fallières è un carattere fortunato e ponderato; Paolo Doumer un uomo in continua ascensione; Rouvier, attuale presidente dei ministri, un ambizioso più favorito dal lavoro che dalla fortuna; Paolo Deschanel molto favorito dalla fortuna e dalla pieghevolezza dello spirito; Celestino Combes più violento che egoista, più settario che veramente ambizioso.

Chi uscirà eletto dall'urna di Versailles? Le elezioni senatoriali di domenica scorsa non hanno data nessuna indicazione sintomatica: la proporzione delle forze politiche nel Senato della Repubblica resta tal quale, come immutate sono

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.

quelle della Camera, che oggi stesso ha dato a Doumer soli 18 voti di maggioranza per la sua rielezione a presidente al Palais Bourbon.

In questa corsa al potere supremo non salterà fuori, all'ultimo momento, un qualche *out-sider*?

E il bravo signor Loubet?

La Sibilla moderna, che a Parigi si chiama madame d'Eleusis, ha dato a questo riguardo un responso degno del suo classico nome:

— *Loubet qui part recevra Loubet qui arrive....*

È la parodia dell'*ibis redibis non morieris* della Sibilla antica: la chiave sta nelle virgole.... e le virgole le metterà martedì venturo il Congresso di Versailles.

*

L'enigmofilia del resto non è dei soli francesi: tutti i popoli, dai primitivi ai più evoluti, se ne sono dilettati e se ne dilettano; e molte volte si sono determinate dello correnti di opinione da monsignor Bonomelli, che va rischiando altrettanto, e del Manning, che diventò conciliatorista dopo essere diventato cardinale.

Nessuno poteva prevedere che un maritaggio così cospicuo, pel quale furono rievocate tante gloriose rimembranze storiche, dovesse inspirare auguri, speranze e dubbi così lontani dallo stato d'anima dei due sposi. Essi, il loro domani, l'avranno lieto di sorrisi e di prole, come lo due antiche prosapie meritano ed attendono. Quanto alle due antiche potestà, che taluni vorrebbero vedere conciliate, altri vedere unite, è più lavoro di fantasie svagate che fenomeno di realtà. Non c'è ragione di conciliarsi, quando si sta così bene separati, e quando la separazione ha per fondamento un fatto, compiuto per dissipare ogni pericolosa confusione futura. Le nozze Borromeo-Doria Pamphili hanno fatto dimenticare troppo presto le pagine del *Libro Bianco* licenziato al



Fot. V. Gribayedoff.

SIDI-MOHAMED EL MOCKBO,
delegato marocchino, arrivato ad Algeciras per i preparativi.

ciò che in buona fede il pubblico aveva creduto di indovinare. Ora tutti gli spacciatori di novelle da Roma fanno una gran coda di almanaccamenti sulle nozze del conte Febo Borromeo, milanese, dei discendenti di San Carlo, con donna Orietta Doria Pamphili, romana, dei discendenti di Andrea Doria vittorioso a Lepanto, perchè queste nozze hanno riunito per un momento nella capitale delle due Corti i rappresentanti delle due sovranità antagonistiche, Fortis e il cardinale Rampolla, la Roma *bianca* e la Roma *nera*, l'ieri e l'oggi, che potranno darci chi sa quale domani. Secondo certuni, il domani dovrebbe essere la conciliazione tra il Vaticano e il Quirinale, la realizzazione del sogno del buon padre Tosti, che vi rimise, sperando, il cappello cardinalizio, di mondo dal Vaticano nero: quello è senza dubbio nero sul bianco. Perchè voler dedurre così erroneamente dal fatto che lo sale dorate del palazzo settecentesco eretto pei Doria dal Valvassori e le cupole della chiesa patronale dei Doria in circo Agonale, dedicata a Sant'Agnese, hanno visto riuniti nell'ora degli auguri e delle benedizioni nuziali e neri e bianchi insieme?

Sono concordie di gentilezza che un'unione così auspicata può ben giustificare; chi può mai dissentire per una festa che rievoca glorie antiche milanesi, genovesi, romane, italiche? Quanto a Roma, tra il papa ed il re, è tutt'altra cosa, e già risolta da trentasei anni. Il Gran Re, che oggi è commemorato da poco mondo ufficiale e dagli scolari, che esultano per la quarta giornata di vacanza di fila, disse bene: *Ci siamo e ci resteremo.* È la formula sintetica di chi non ha bisogno di fantasticare su un fatto che è certo ed indubitabile.

Fallières, che ho ricordato più sopra, nel suo discorso di domenica, accennando all'attuata separazione dello Stato dalla Chiesa in Francia, ha detto che "quando le passioni saranno calmate e le cose avranno preso un corso normale, si sarà grati alla Repubblica di aver consacrato in modo definitivo l'affrancamento delle coscienze e la liberazione degli animi „.

Noi in Italia vi siamo arrivati senza bisogno di lunghe discussioni e di leggi speciali; e la sanzione è nel fatto: attorno a due grandi nomi, che ricordano grandi persone, grandi vicende ed alte devozioni alla fede ed alla patria, auguri unanimi e consenzienti di bianchi e di neri.

A che dunque andar cercando una conciliazione formale?...

9 gennaio. *Spectator.*

NECROLOGIO.

Dal nostro vecchio mondo parlamentare, dove facilmente si creano le fame e dove tutto facilmente si dimentica, è scomparso un bel tipo originale, *Francesco Lovito*, spentosi a 76 anni nella sua Moliterno. Fu a 18 anni uno dei più ferventi antiborbonici nella sua Basilicata; subì condanne, esilio; fu eletto deputato al primo Parlamento italiano nel 1861; fu dei più vivaci dell'antica Sinistra; fu ne nel 1870 il segretariato generale dell'agricoltura col ministro Castagnola: poi fu segretario generale di Depretis agl'interni nel 1881; ebbe allora, per ragioni politiche elettorali, antagonismi feroci con Nicotera, onde ne seguì un duello che fece rumore, nel quale Lovito si avventò contro l'avversario afferrandogli la sciabola e ferendosi egli stesso non leggermente. Nelle elezioni generali del 1900 non fu rieletto a Brienza, e si ritirasse dall'arringo sdegnoso ed irritato.

Un altro veterano della causa italiana era *Maurizio Bixio*, morto a 70 anni a Parigi, dove era presidente della compagnia generale delle vetture pubbliche. Era figlio di Alessandro Bixio, andato dall'Italia in Francia, dove fu ministro della seconda repubblica nel 1848, e che era fratello del generale Nino Bixio. Maurizio fece la campagna d'Italia in qualità di aiutante di campo di Vittorio Emanuele. Nella guerra franco-prussiana del 1870, ebbe il grado di colonnello e fu decorato in battaglia.

In Firenze due lutti dell'arte e delle lettere: vi è morta ad 80 anni *Rosalia Piatti*, scrittrice di gioielli linguistici, quali i *Racconti di una donna*, adottati come libro di testo per le scuole normali femminili: era vedova del pittore Giulio Piatti. Ed è pure morto a Firenze, ad 81 anni, il violinista *Giocchino Giacchini*, titolato maestro di cappella del granduca, primo violino nel quartetto Basvi, amnirato da Wagner, e maestro di Consolo, Chiostri, Ragghianti.

A Lucca lo scultore *Urbano Lucchesi* di 60 anni, che esordì con un bel Prometeo, diede un bel Donatello al tempio di Santa Croce; fece la statua di Guido Monaco per Lucca, un Vittorio Emanuele per Spoleto, un Raffaello per Urbino: era direttore artistico dello stabilimento Richard-Ginori di Doccia.

A Parigi la rinomata cantante viennese *Gabriella Krauss*, allieva dell'italiana Marchesi; esordì nel *Guglielmo Tell* al Teatro Imperiale nel 60; cantò in Italia e per varie stagioni alla Scala, e chiuse la propria carriera nel 1888 all'Opéra.

È aperta l'associazione pel 1906 all'

Illustrazione ITALIANA

Anno, L. 30 - Sem., L. 15 - Trim., L. 8

(Estero, Franchi 43).

Gli associati annui che rinnoveranno l'associazione **entro il mese corrente,** mandando alla Casa Treves L. 30,60 (Est., Fr. 44), riceveranno in dono

IL SEMPIONE

Numero Speciale

dell'Illustrazione Italiana

— *Illustrato a colori sopra dipinti di*

A. Ferraguti, A. Piatti e R. Salvadori

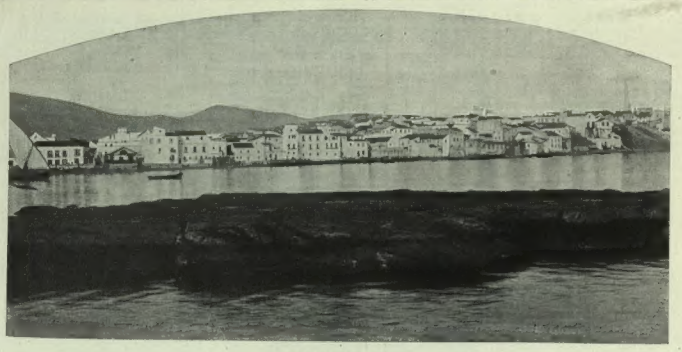
Testo di **GIUSEPPE COLOMBO**

G. Lanino, A. Malladra, E. Mola e A. Tedeschi.

Di questo numero, il *Piccolo* di Trieste, dice: "*È un fascicolo d'un lusso regale, con uno sfarzo di illustrazioni a colori quale non si ammira che nelle più celebrate e costose pubblicazioni dell'estero.* „

☞ *Per avere il numero di* NATALE *e* CAPO D'ANNO, *aggiungere 60 centesimi, ossia spedire italiane Lire 30,60 (Unione postale, Franchi 44). Gli associati sono pregati di unire* la fascia *con cui ricevono il giornale per non subire ritardi nella spedizione.* ☜

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



Veduta di Algesiras.

DALLA COSTA ANDALUSA (Algesiras)

di **Vico Mantegazza**

Algesiras, dicembre.

Sono capitato qui la prima volta verso la metà del mese, quando, essendo stata definitivamente scelta questa piccola città come sede della Conferenza per il Marocco, gli albergatori, i proprietari di case e l'autorità comunale, erano tutti in faccende per trasformare, per quanto è possibile, le loro case e la città, e renderla degna.... di ricevere l'Europa. Algesiras (corruzione di El-Gesira, nome datole dagli arabi e che significa: isola verde) ha, specialmente da lontano, l'aspetto di una città araba. E sono un po' arabe... anche le strade. Un piccolo fiume attraversa l'abitato. Il fragile molo di legno, al quale si attaccano i vaporetti che fanno il servizio fra Algesiras e Gibilterra, è anzi costruito alla foce di questo piccolo corso d'acqua. Ora, per passare dalla città posta sulla riva destra a quella posta sulla riva sinistra, vi è un solo ponte, largo poco più di un paio di metri, a scalinate, e che, quindi, non si può attraversare che a piedi o a cavallo. Della Conferenza rimarrà ora, un ricordo perenne ad Algesiras, poichè il Ministero degli Esteri, appena la scelta di questa sede per la Conferenza fu ufficiale, pensò a mandare degli ingegneri per far costruire prontamente un nuovo ponte carrozzabile.... Dopo di che bisognerà si pensi altresì alle carrozze, visto che ad Algesiras non ve ne sono che due o tre — di privati ben inteso — compreso l'omnibus dell'Albergo Maria Cristina, tirato però anch'esso da una superba pariglia.... di muli.

Prezzi favolosi.

In quei giorni i prezzi delle camere, tanto all'albergo Maria Cristina, che negli altri e nelle case private, avevano raggiunto cifre favolose. Delle poche camere rimaste all'albergo Maria Cristina, giacchè quarantasei sono state fissate dal Ministero degli Esteri di Madrid per gli ospiti, vi domandavano, come se fosse la cosa più naturale del mondo, cinquanta o sessanta franchi al giorno. La missione francese ha preso in affitto per abitazione del signor Revoil, degli altri delegati che verranno con lui, e per ufficio, una palazzina, della quale salvo errore pagano cinque o sei mila franchi al mese. Il colonnello Ferrara, il direttore della fabbrica d'armi di Fez, che farà parte egli pure della nostra missione, è riuscito a grandi stenti — a mezzo del rappresentante del *Lloyd Germanico* — una persona gentilissima e che si fa in quattro tutte le volte che può fare qualche cortesia ad italiani — ad assicurarsi un quartierino di quattro o cinque stanze pagando però, salvo errore, mille e cinquecento lire al mese. [1] Ad Algesiras non si augurano davvero che la Conferenza arrivi presto a qualche resultato pratico. Se le cose andassero in lungo per qualche mese, da una delle città più povere dell'Andalusia, diventerebbe addirittura una delle più ricche. Han però passato dei giorni di ansia indescrivibile! Sono capitato qui per la seconda volta una settimana fa, quando la Spagna, avendo proposto come sede della Conferenza Madrid, pareva quasi certa l'accettazione da parte delle Potenze di tale nuova scelta. Algesiras sarebbe ricaduta nell'oblio, e invece dei sognati guadagni da parte dei proprietari, gli unici, che del mutamento avrebbero tratto qualche utile, sarebbero stati gli avvocati. Parecchi diplomatici, funzionari, giornalisti, i quali avevano preso in affitto delle case lasciando anche una caparra, invocando la forza maggiore, avevano già avvertito i proprietari che s'intendevano sciolti, mentre questi volevano rispettati i contratti anche se fatti in forma verbale soltanto....



Il treno da Bobadilla ad Algesiras.

Ritorna la gioia. - Una ferrovia inglese.

Quando seppero che la Germania — e quindi il Marocco — non accettavano il mutamento, la gioia ritornò a brillare sul volto degli Algesiriani.... e i prezzi a salire. Una Conferenza europea non è cosa che capita tutti i giorni, ma sono convinto che l'industria per lo sfruttamento del forestiere farà rapidi progressi nella piccola città spagnuola, alla quale — a parte l'utile immediato — la Conferenza gioverà enormemente a consolidare la sua riputazione, come una delle più simpatiche e più ridenti stazioni invernali.

Da parecchi anni — sono gli inglesi che l'hanno scoperta e vi hanno costruito il bellissimo albergo Maria Cristina — è frequentata da molte famiglie che vengono dall'Inghilterra per passarvi una parte dell'inverno. In questo momento, per esempio, vi è da due o tre mesi la famiglia dell'ammiraglio comandante la nuova Flotta dell'Atlantico, istituita con la nuova ripartizione delle forze navali della Gran Brettagna, dopo ultimati i lavori del gran porto di guerra di Gibilterra.

Gli spagnuoli non si erano accorti di possedere questo soggiorno veramente di riposo, e nessuno, fino a qualche tempo fa, avrebbe potuto pensare che Algesiras sarebbe diventata di moda. Nell'isolotto, a poca distanza dalla spiaggia, che conserva ancora il nome di *Isola Verde*, hanno stabilito da tempo immemorabile un penitenziario, per cui non può nemmeno più essere meta ad una simpatica gita come lo sarebbe certamente, se fosse stata destinata ad altro uso.

Anche la ferrovia Algesiras-Bobadilla, che mette in comunicazione diretta questo lembo di terra andalusa con la rete spagnuola, è in mano d'una società inglese. Forse, è stata costruita non tanto per rendere più gradevole il soggiorno di Algesiras, quanto per mettere in comunicazione diretta Gibilterra col continente, ma ora è sopra tutto alla piccola città spagnuola che giova. È una ferrovia a scartamento ridotto, ma abbastanza comoda — anche perchè arriva in città proprio a pochi metri dal molo. Intanto, a Gibilterra come qui, si è subito sentito il vantaggio di ricevere un giorno prima la posta, che dall'Alta Italia, per esempio, ne mette ora quattro soltanto invece di cinque o sei come prima.

Le chiavi di casa....

È questa la città che gli arabi scelsero come base di operazione, appena sbarcati, per conquistare la Spagna. Fino a qualche secolo fa, si vedevano ancora gli avanzi delle antiche fortezze che

[1] Secondo gli ultimi telegrammi, data la situazione un po' delicata nella quale si troverebbe il Ferrara, essendo direttore della fabbrica d'armi di Fez, è sostituito da un diplomatico.

ESSENZA MALÌA PROFUMERIA VITALE GENOVA.

CEDRAL "SIMPLEX,, Acqua Cedro-Tassoni Genuina soltanto se porta il nome "Cedral,, brevettato

facevano riscontro al castello di Tarik della vicina Gibilterra. Ora non se ne trova più traccia qui ad Algesiras, ma lungo la costa andalusa, da questo punto fino al capo Trafalgar, s'incontrano invece, a non grande distanza le une dalle altre, delle torri diroccate, le quali indicano dove sorsero un tempo le fortezze degli arabi conquistatori, trasformate di poi in fortezze spagnuole, quando tramontò nella Penisola Iberica la Potenza mussulmana. Al Marocco alcune famiglie conservano ancora con gelosa cura le chiavi delle case abitate nell'Andalusia dai loro antenati e che questi si portarono con sè quando ne furono cacciati, nella speranza di poter ritornare un giorno ad abitarle.... Ma gli spagnuoli fecero buona guardia nel corso di parecchi secoli, lungo la costa, per l'appunto da quelle fortificazioni che gli arabi avevano costruito.

Tarifa. - La Torre di Guzman el bueno.

Delle antiche fortificazioni moresche della costa Andalusa, quelle di Tarifa, la bianca città che sorge nel punto in cui la Spagna è più vicina alla costa Africana, sono le meglio conservate. Da Algesiras vi conduce una strada quanto mai pittoresca, che sarà certo una delle gite più interessanti per i Delegati delle Potenze, tanto per rompere la monotonia della vita d'albergo e delle discussioni al palazzo del Municipio.

Tarifa, che ebbe essa pure i suoi bei tempi, è ora una città deserta. Deserta al punto che le case non valgono quasi più nulla. Tanto che un mio amico spagnuolo, il quale vi capitò per caso, e innamorato della bellezza del posto volle passarvi qualche mese con la famiglia, trovò da prendere in affitto, per parecchi mesi, un vero palazzo per la modesta somma di 80 franchi! Ed è strano, mi diceva, come a nessuno sia venuto in mente di andarci prima di me, e come anche la gente di quei paesi preferisca costruire le case di abitazione per l'estate e le ville, verso l'interno, al di là delle colline e dei monti. Si direbbe che, senza accorgersene, gli andalusi continuino a non credere prudente costruire le loro case al mare, come se vi fosse ancora il pericolo dei pirati....

Una singolarità di Tarifa è che alla mattina, ma specialmente per recarsi alla messa, le donne escono velate come le mussulmane....

Tarifa, considerata ancora oggi — ma unicamente in base alla tradizione — come una città fortificata, ha pagine gloriose nella storia della lotta contro i mori, ed una leggenda a proposito della Torre di Guzman *el bueno*; i cui avanzi, a poca distanza dalle sue mura, mostrano di quali eroismi furono capaci i difensori della Cristianità su questo suolo che, prima degli altri, soffrì l'oltraggio dell'occupazione mussulmana. I mori, che da parecchio tempo avevano cinto d'assedio il castello e del quale le rovine della torre sono ora l'unico avanzo, erano riusciti a far prigioniero suo figlio in una sortita tentata dai soldati che difendevano la fortezza. Una mattina, un parlamentario si avanza fin sotto le mura del castello proponendo a Guzman la restituzione del figlio purchè cedesse la piazza. Per tutta risposta Guzman gettò al messaggero un pugnale dicendogli di uccidere anche subito il suo figliuolo, ma di non venirgli mai più a parlare di resa.

La Spagna e il Marocco.

Tutti questi episodî, gli eroismi dei tempi andati, furono rievocati durante la guerra del 1859-60, quando, avendo i marocchini gettato a terra e calpestato lo scudo di Spagna a Melilla, uno de' *presidios* spagnuoli sulle coste del Marocco, fu prontamente organizzata una grande spedizione militare. E, realmente, fino dalle prime avvisaglie, le truppe e i generali spagnuoli dimostrarono che, non indarno, il paese aveva fatto asse-



Il molo di Algesiras.

gnamento su di loro. Fra questi generali, e più di tutti, si distinse, gettando anzi a quel modo le basi della sua grande popolarità, il Prim, diventato poi maresciallo, e che, essendo stato uno di quelli che più si adoperarono per far conferire ad Amedeo Duca d'Aosta la corona di Spagna, fu pugnalato — a Barcellona — il giorno prima dell'arrivo del Principe Sabaudo nella sua nuova patria.

In quella campagna, il corpo di spedizione riuscì ad impadronirsi dopo varî scontri sanguinosi di Tetuan, e già stava organizzando la marcia che avrebbe dovuto condurre a Fez lo stendardo, che, considerando la guerra come una nuova crociata contro gl'infedeli, aveva ricamato personalmente la Regina Isabella con l'immagine della Madonna, quando l'intervento dell'Inghilterra costrinse il Governo di Madrid a trattare la pace. Conclusa a condizioni tali, che quasi nessun vantaggio rimase alla Spagna come frutto delle sue vittorie!

Dovette cedere anche Tetuan che in poche settimane era già diventata una città spagnuola, e contentarsi di rimanere con quei *presidios*, in mano sua da anni, de'quali il più importante, — non tanto per la sua popolazione, circa 20 000 anime, quanto per la sua posizione strategica, il più importante è la città di Ceuta con le sue fortificazioni e la sua rocca d'Abila — l'altra colonna d'Ercole — che sorge di fronte a Gibilterra e determina l'entrata nello Stretto dalla parte del Mediterraneo.

L'entusiasmo d'Algesiras per la guerra.

Dalla baia di Algesiras, ove tanti secoli prima avevano gettato l'ancora le navi recanti sulle coste spagnuole i conquistatori arabi, erano partiti, quarantacinque anni fa, quelle che avrebbero dovuto condurre gli spagnuoli alla conquista delle terre originarie de' loro antichi conquistatori. Questa città nella quale s'aduneranno fra breve i rappresentanti dell'Europa, per vedere di mettere un po' d'ordine nelle cose del Marocco, vide allora un grande movimento di armi e di armati. Fu testimone dell'entusiasmo vivissimo per questa nuova Crociata, che aveva scosso profondamente la fibra patriottica, facendo tacere come per incanto le lotte di partito.... Vi fu in tutti una nobile gara, un altissimo spirito di emulazione, nel quale si videro affratellati in un comune intento uomini che fino a quel giorno si erano aspramente combattuti. I vescovi, i curati benedicevano le truppe in partenza, non sdegnando il contatto dei più violenti rivoluzionarî acclamanti essi pure ai valorosi soldati della Regina....

Allora non era ancora sorta, nelle forme attuali, una questione del Marocco. La Francia non era ancora definitivamente consolidata in Algeria, e pareva non dubbio che con l'esito favorevole della guerra quella parte almeno della costa marocchina bagnata dal Mediterraneo dovesse diventare terra spagnuola. Della zona di Tetuan si era già fatto un Ducato, dandone il titolo al maresciallo comandante la spedizione....

La Spagna, come si vede, anche storicamente, è non solo per la sua posizione, ha dei gravi interessi al Marocco che certamente cercherà di difendere. Ad Algesiras, la città cioè dove converranno fra poco i rappresentanti dell'Europa, sono vivi nella memoria di tutti, e specialmente degli spagnuoli, questi ricordi di tempi non lontani, quando pareva che non all'Europa, ma alla Spagna soltanto dovesse toccare il compito di aprire alla civiltà questo vasto paese del lontano Occidente rimasto fino ad ora chiuso ed impenetrabile come una delle zone pur inesplorate dell'interno dell'Africa.

VICO MANTEGAZZA.

BUTON Questo nome, sinonimo di squisita finezza, d'igiene, di supremazia incontrastata, deve trovarsi sulla bottiglia di **qualsiasi liquore.** Questo nome è per un liquore il *cachet* dell'eleganza, dell'aristocrazia, del buon gusto. — Casa centrale a **Bologna**; figliali a **Genova** e a **Roma**.

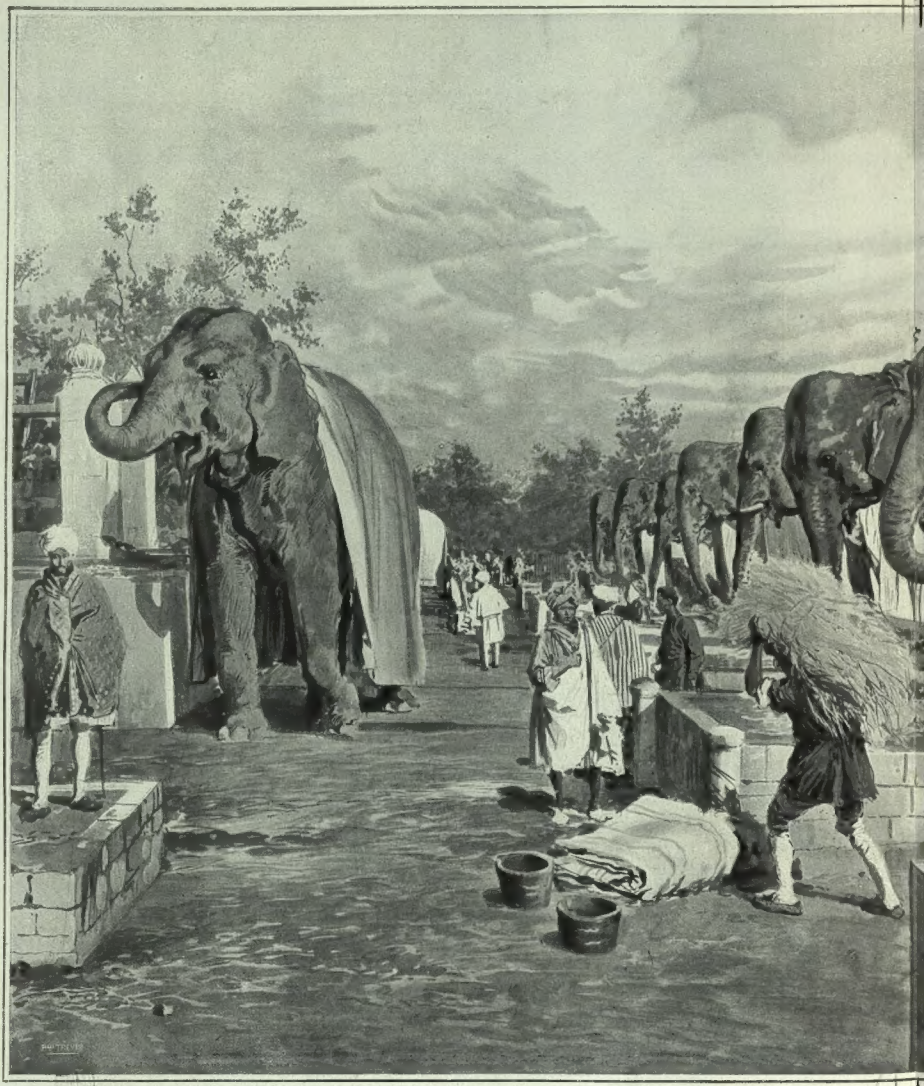
FABBRICA AUTOMOBILI e VELOCIPEDI
EDOARDO BIANCHI e C.
MILANO - Via Nino Bixio, 21-23.



La Rivoluzione in Russia. — SCIOPERO E DIMOSTRAZIONE OPERAIA IN UN SOBBORGO DI VARSAVIA.
(Disegno dal vero di Mainardo Pagani) [v. a pag. 41].



La Rivoluzione in Russia. — UN COMIZIO DI CONTADINI ALL'ARIA APERTA, IN CRIMEA (disegno dal vero di Mainardo Pagani).



Il principe di Galles nelle Indie Inglesi. — Gli elefanti d



MARAJÀ DI GWALIOR (disegno da fotografia, di Fortunino Matania).



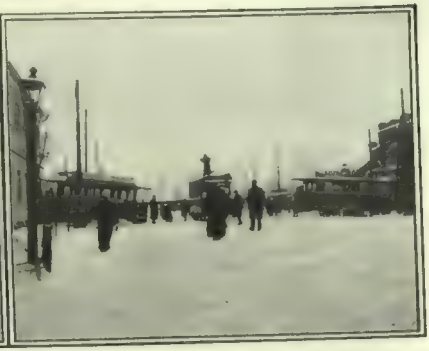
Il principe di Galles visita il Marajà di Jaipur.

IL VIAGGIO DEL PRINCIPE DI GALLES NELL'IMPERO COLONIALE INDIANO.

Da due mesi si va compiendo nelle Colonie Britanniche delle Indie un avvenimento politico di primaria importanza, che è fra i doveri tradizionali dell'erede della corona inglese — il viaggio, cioè, di esso erede, principe di Galles, negli Stati e paesi asiatici legati per possesso o protettorato alla Gran Brettagna, e formanti la parte più fulgida di quel cospicuo Impero Coloniale, che è, si può dire, il fondamento della grandezza e della potenza dell'Inghilterra nel mondo. Una magnifica doppia pagina, disegnata dal nostro Fortunino Matania su fotografie provenienti dalle Indie Inglesi, ci presenta gli elefanti del Marajà Sindia di Gwalior, allineati per essere pesati in riviera in occasione del Natale dal principe e dalla principessa di Galles. I principi inglesi passarono cinque giorni in Gwalior, uno dei più ricchi paesi dell'India Centrale, avente una popolazione di circa quattro milioni di abitanti su una superficie di 29 047 miglia quadrate. Il Marajà Sindia di Gwalior, nato nel 1877, è gran dignitario onorario della Corte inglese, è il capo dell'antica famiglia indiana dei Maratta di Sindia, fondatore della quale fu Ranoji Sindia, nato in una stazione di schiavi a Peshwa e divenuto padrone di Gwalior nel 1784. Sessanta anni dopo gl'inglesi impadronivansi di Gwalior, e da allora i Marajà di quello stato divennero fidi amici dell'Inghilterra. Anche l'attuale re Eduardo VII, quando era semplice principe ereditario, cioè principe di Galles, visitò Gwalior, nel febbraio del 1876, viaggiando in carrozza dove ora suo figlio viaggia in ferrovia. La rete ferroviaria delle linee indiane — che consta di circa 47 000 chilometri — va da Bombay ad Ellora, si estende a nord fino a Peshawar, a sud fino a Mysou e Madras, a levante fino a Calcutta ed unisce fra loro le capitali di quegli Stati dove le fantastiche visioni delle *Mille ed una notte* sembrano realtà. I principi di Galles approdarono a Bombay il 9 novembre, e fino alla fine del 1905 avevano già visitato Indore, Udaipur, Ajmere, Jaipur, Bikanir, Lahore, Peshawar, Jammu, Amritser, Delhi, Agra, Gwalior — dove fu fotografata la meravigliosa rivista degli elefanti — Calcutta e Lucknow, dove



L'arco di trionfo demolito dalle cannonate.



Barricata fatta coi tram



Una barricata.



Altra barricata.



Barricata con bandiera rivoluzionaria.



Hotel-meublé mitragliato, dove furonvi 50 fra morti e feriti.

La Rivoluzione in Russia. — LE GIORNATE SANGUINOSE DI MOSCA (fotografie Dobrzanski) [v. a pag. 41]



Le vetrine in piazza di Spagna. — I varii reparti e saloni interni.

I. MERLETTI DI VENEZIA A ROMA (fotografie di M. Dozio, di Roma) [v. p. 40].



Roma. — RICEVIMENTO DEL CORPO DIPLOMATICO AL QUIRINALE — 2 gennaio (dis. di D. Paoletti) [v. a pag.]













La facciata restaurata, e la nuova scala esterna.
Il cortile e il pozzo restaurati.
La nuova scala interna nel cortile.

La facciata prima del restauro.
Il fregio rappresentante l'Abbondanza.
Il fregio raffigurante la Concordia.

AREZZO. — L'ANTICO PALAZZO BACCI, NUOVA SEDE DELLA CASSA DI RISPARMIO (fot. U. Tavanti e G. Partempi) [v. a pag. 41].



Donna Orietta Doria-Pamphili.



Il palazzo Doria sul Corso.



Conte Febo Borromeo.



La cerimonia nella chiesa di Sant'Agnese.



L'uscita degli sposi dal tempio.



La folla in attesa dell'uscita degli sposi dopo la cerimonia religiosa



LE NOZZE BORROMEO-DORIA PAMPHILI A ROMA — 8 gennaio (fot. Dante Paolocci) (v. a pag. 44).

i principi festeggiarono il Natale. Un altro disegno, da fotografia diretta, ci presenta il principe di Galles alla corte del Marajà di Jaipur. Il chiosco sotto il quale il principe sta seduto, su una sedia d'oro, è tutto in argento; e d'oro è ugualmente la sedia sulla quale è seduto il Marajà, che ha 44 anni, sebbene la barba, alla foggia tradizionale dei Rajput, lo faccia parere più vecchio. Egli era vestito con grande semplicità in seta dai colori verde e nero, ma portava sul capo un turbante ornato di diamanti di straordinaria grossezza e di maraviglioso splendore. È uno dei Marajà di origine antichissima; intervenne nel 1902 all'incoronazione di Re Edoardo in Londra, e nei ricevimenti apprestati ora in onore dei principi di Galles ha fatte dimostrazioni grandiose di devozione alla Corona Britannica della quale, con tutti gli altri principi indiani, è fedele vassallo. Jaipur è una città di 160 000 abitanti; l'Impero Indiano comprende quindici provincie, con una popolazione di 232 milioni, e tredici grandi Stati tributari con una popolazione complessiva di 62 milioni. Aggiunti a questi un 850 000 abitanti di paesi non soggetti a regolare censimento, si ha una popolazione di 295 milioni, sui quali la bandiera britannica spiega la sua protezione civilizzatrice. Il viaggio del principe di Galles nelle Indie Inglesi durerà fino alla metà di marzo.





Echi dei ricevimenti a Roma per il Capo d'anno.

Dei ricevimenti ufficiali di Capo d'anno si parlò nel numero scorso nel *Corriere*. Il nostro Paolocci da Roma ci ha mandate su quei ricevimenti varie istantanee, che illustrano il movimento ufficiale di quel giorno alle entrate d'onore del palazzo reale del Quirinale, del palazzo Margherita ai giardini Ludovisi, e in via delle Fondamenta al Vaticano. Attorno alle residenze del Re d'Italia e della Regina Madre si avanzano le rappresentanze del Parlamento, degli alti corpi dello Stato, del Municipio di Roma, circondate da carabinieri reali in grande uniforme e da una folla di curiosi, che vivono di codesti spettacoli gratuiti.

Il nostro Paolocci ci ha anche mandata una pagina dedicata al ricevimento del Corpo diplomatico al Quirinale. Questo ricevimento che gli altri anni era sempre avvenuto la sera del 31 dicembre, quest'anno si è compiuto la sera del 2 gennaio.

I diplomatici erano disposti su tre lati, nel salone dei ricevimenti: in prima fila stavano i capi missione e le rispettive signore, per ordine di anzianità, con a capo l'ambasciatore di Turchia, Mustafà Rechid bey. Nella seconda fila si trovavano i consiglieri di ambasciata, i segretari e gli *attachés*. Il Corpo diplomatico fu ricevuto nella prima sala dal Prefetto di Palazzo, conte Gianotti e dalla dama di servizio, marchesa Guiccioli. Il Re, in uniforme di generale e col Collare dell'Annunziata, dava il braccio alla Regina, che vestiva una meravigliosa *toilette*. Seguivano le dame di Corte, le dame di Palazzo e le Case civile e militare. Il seguito dei Sovrani si formò nel lato di fondo. I Sovrani cominciarono il giro da destra e si trattennero a conversare lungamente con gli ambasciatori ed i ministri plenipotenziari. Splendide le *toilettes* delle signore presenti. Quindi i Sovrani si ritirarono nei loro appartamenti e gli intervenuti passarono nelle sale ove era stato preparato un sontuoso *buffet*. Il ricevimento ebbe termine verso mezzanotte.



Roma. — I ricevimenti di Capo d'anno a Palazzo Reale (*fot.* Dante Paolocci).

I merletti di Venezia a Roma.

L'Illustrazione Italiana, che da molti anni segue con interesse lo sviluppo artistico ed industriale d'Italia, non ha certo trascurata nessun'occasione per tener informate le sue gentili lettrici, e quanti sono cultori del bello, del rinascimento e dei progressi dell'industria dei merletti, la più gentile delle industrie femminili.

Sarebbe inutile ricordare come Venezia nel 1866 colla conquistata libertà riconquistò pure la sua magnifica industria che pareva perduta. È noto che dobbiamo questa resurrezione a Michelangelo Jesurum a Pallestrina, alla Contessa Marcello a Burano, e come dell'una e dell'altra scuola divenne fortissimo sostenitore quel gran cuore che fu Paulo Fambri.

L'industria gentile prosperò sempre maggiormente, tanto che a tutte le Esposizioni mondiali conquistò il primo posto, e il nome di Burano e dello Jesurum divennero mondiali. La scuola di Burano (Marcello), sorta e mantenuta quasi come un'opera di beneficenza, restò sempre nel limite della riproduzione di antichi merletti, mentre lo Jesurum diede grande sviluppo non solo alla sua industria nella stessa Burano dove ha scuola florente, ed una grande manifattura, ma a Venezia, a Pallestrina ed a Chioggia, sapendo sapientemente accoppiare i merletti con le altre industrie affini dei ricami, delle stoffe, e dei velluti. Da questo, una varietà di prodotti senza fine, prodotti che vennero illustrati oltre che dalla nostra, da tutte le più importanti riviste italiane ed estere, e furono argomento di speciali pregiatissime pubblicazioni.

Il progresso dell'industria, gli onori, l'agiatezza che ne derivarono il coraggio intraprendente del Comm. Jesurum, da pochi giorni meritamente decorato della croce del merito del Lavoro, lo resero ardito tanto, che oggi la casa M. Jesurum e C.ie, diretta dal suo fondatore e dai suoi figli cav. Attilio ed Aldo, non ha seconda nella ricchezza e nelle varietà artistiche della produzione, dovuta oltre che alle manifatture citate, a due studi di disegnatori ed a sette scuole professionali. I due primi creano continuamente, le seconde perfezionano quanto si può immaginare in quest'arte industriale che rese Venezia famosa nei secoli passati.

Oltre che ai merletti a metro di ogni punto e a quelli di qualunque forma studiati per guarnire le eleganti *toilettes* delle più ricche dame, oltre ai ventagli, ai fazzoletti, ai *fichus*, alle sciarpe, ecc., la casa Jesurum produce, come in nessun paese del mondo si produce, le finissime ed artistiche biancherie per tavola e per letto guernite di merletti e ricami, nonchè tutti gli accessori dell'ammobigliamento come tende, coperte e ricami di ogni genere, sempre di disegni e disposizioni originali ed artistiche che vengono acquistati con voluttà dalle nazioni più ricche; e difatti l'esportazione della Casa Jesurum si fa oggi principalmente in America, in Inghilterra, in Francia, in Germania, ecc. Anche nelle riproduzioni dei velluti e delle stoffe antiche la Casa Jesurum ha preso il primo posto, poichè i Reali d'Italia, di Germania, di Austria-Ungheria, la Corte d'Inghilterra ed i più ricchi Americani acquistano a preferenza le stoffe ed i velluti ricchi di Venezia.

Il grande stabilimento Jesurum a Venezia forma una grandiosa Esposizione ed è il ritrovo di tutto il mondo elegante italiano e forestiero che conviene a Venezia per ammirare le meraviglie dei suoi monumenti antichi e le meraviglie della più seducente modernità.

Il successivo sviluppo della Casa Jesurum avrebbe domandato delle filiali in tutte le grandi città d'Italia, e specialmente nella nostra ricca Milano, ma la produzione forzatamente lenta e quindi limitata, per quanto lo Jesurum impieghi sempre oltre 2500 operaie, intraicò la possibilità di poterlo fare in modo decoroso e corrispondente alla vastità dell'impresa come essa si presenta a Venezia. Oggi però dopo molti anni di studi e di riflessioni, la Casa Jesurum per mostrarsi degna del suo passato, e sicura del suo avvenire, volle presentarsi a Roma fondando nella capitale d'Italia la sua grande filiale.

Il comm. Jesurum ha preferito Roma come il più gran centro di forestieri che visitano l'Italia, e dove molti ritornano annualmente anche senza fare il giro della penisola, e dove soggiornano lungo tempo moltissime ricche famiglie straniere che non possono arrivare fino a Venezia. — Roma, dove risiedono la Corte dei nostri Sovrani, la Regina Madre, e la Corte Pontificia, dove sono tutte le Ambasciate, e che conta una delle più cospicue colonie, oltrechè una ricca nobiltà e borghesia, era certamente la città più indicata per mostrare delle produzioni raffinatamente artistiche e ricche.

LIQUORE STREGA — TONICO DIGESTIVO — DITTA G. ALBERTI Benevento

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO-RICOSTITUENTE-DEL SISTEMA-NERVOSO-INDICATO-SPECIALMENTE-CONTRO-LA-NEVRASTENIA-E-L'IPOCONDRIA-
ESCLUSIVITÀ PER L'ITALIA C. GIONGO MILANO VIA TORINO 61

— E il comm. Jesurum ed i suoi figli hanno aperto la loro filiale a Roma il 27 dicembre in modo tanto grandioso, che fu un avvenimento per la capitale, ed a questa festa abbiamo voluto prendere parte, illustrandola nelle nostre pagine.

Diamo la riproduzione di alcune fotografie che ci furono inviate dal nostro corrispondente speciale, le quali danno un'idea della grandiosità e del lusso di questa nuova Casa che è oggi un adornamento per Roma. Essa si trova nel più bel punto di piazza di Spagna, dove fa angolo con piazza Mignanelli di fronte all'Ambasciata di Spagna, e venne costruita espressamente sotto il grande Hôtel d'Europe.

Le altre nostre incisioni danno un'idea delle sale interne sontuose per arredo tutte in istile impero, straricche per le mille novità artistiche che vi contengono.

Una descrizione dettagliata sarebbe impossibile e non sarebbe sufficiente per chi non conosce le meraviglie che produce la Casa Jesurum, sarebbe superflua per chi una sola volta le ha ammirate a Venezia, per cui basta accennare che questa filiale di Roma è sorta sotto gli auspici della più alta e nobile clientela romana e forestiera, la quale il 27 dicembre ha visitato queste sale che in quel giorno erano dedicate a sole Esposizioni, facendone gli elogi e gli auguri più lusinghieri.

Se abbiamo dedicato una pagina della nostra ILLUSTRAZIONE a questa nuova intrapresa della Casa Jesurum, è perchè abbiamo la convinzione che essa onora l'Italia, come fu detto e ripetuto dai principali giornali di Roma nella loro cronaca e nel resoconto di questa inaugurazione.

L'artistico antico palazzo della Cassa di Risparmio di Arezzo.

Arezzo, una delle artistiche città di Toscana, meritevole di una visita degli amatori d'arte, sulla linea tra Firenze e Roma, ha visto testè completamente restaurato, per essere adibito ai servizi della Cassa di Risparmio, un suo antico palazzo storico, che appartenne, nel Trecento, alla famiglia Albergotti, e nel Cinquecento passò alla famiglia Bacci, che in quel tempo fu la più potente della città, ed a cui appartiene il famoso Pietro detto l'Aretino. Nel secolo scorso la proprietà del palazzo andò per diverse mani, fino a che venne ridotto un alveare di minuscoli quartieri di basso ordine, e l'ingresso e il cortile, completamente deturpati, erano stati adibiti ad uso di bettola.

Nel 1902, l'architetto **M. Tavanti**, autore del bel ideato e ben eseguito ripristino, propose alla Cassa di Risparmio che lo stabile fosse da essa acquistato per trasferirvi i propri uffici, e così avvenne. Ma l'opera di ristauro e di adattamento richiese due anni e mezzo; cosicchè soltanto ora la Cassa di Risparmio aretina ha potuto insediarsi nella nuova e degna residenza.

Nel restauro tutte le parti antiche del palazzo furono scrupolosamente rispettate; e così all'esterno è dato vedere tutta la costruzione trecentesca, nella quale si notano le buche originarie dei ballatoi di difesa e le rosse mensole sporgenti.

Al pianterreno le finestre rettangolari del Quattrocento furono riportate al primitivo disegno seguendo le antiche tracce rimaste; e così pure nei grandi finestroni cinquecenteschi del piano superiore furono lasciati gli originalissimi tramezzi con pilastri che ne dividono le luci in tre luci: motivo architettonico caratteristico e specialissimo di questo antico palazzo.

La scaletta esterna e la tettoia laterale sono completamente moderne, ma furono costruite riprendendo un concetto esistente nella facciata, e rappresentano una sovracostruzione quattrocentesca addossata all'antica facciata del Trecento.

Il cortile pure è del secolo XV: è stato ampliato aggiungendovi un'arcata per parte, più tutto il lato di fondo col ballatoio sporgente, ispirato da quello elegantissimo del palazzo Fava di Bologna. Vi si nota un pozzo, ma questo esistava solamente come tale; l'ornamentazione ne è affatto nuova. Pure completamente nuova è la scala, tutta in pietra; quella vecchia è scomparsa col tempo; e la nuova si apre a fianco del cortile.

L'atrio conserva due archi acuti appartenenti alla primitiva costruzione contemporanea alla torre, forse del secolo XIII, e che contrasta visibilmente col carattere quattrocentesco del cortile e della scala. Ma tali avanzi meritavano troppo rispetto perchè potesse essere lecito demolirli. Fra le demolizioni fu rinvenuto in pezzi uno stemma Angioino, che fu ricomposto e collocato nel fondo del cortile, a ricordare, con le sue tracce di devastazione sofferta, la brevità del dominio del duca di Atene su Arezzo, e l'ira popolare contro quella dominazione.

Alle opere architettoniche si aggiunsero belle pitture decorative: il fregio della tettoia di fianco rappresenta l'abbondanza con un'allegoria di putti portanti gli svariati prodotti agricoli del territorio circostante, pittura egregia di Gallileo Chini di Firenze, il quale nella scala raffigurò la concordia. — *concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur;* — e nella sala delle adunanze eseguì un fregio ricorrente in alto su tutte le pareti, a somiglianza di quello della sala del Consiglio provinciale di Venezia, rappresentando il Lavoro in tutte le sue manifestazioni, dall'opera amministrativa e politica del Podestà a quella manuale del colono.

Tutto fu minuziosamente curato in questa notevole ripristinazione; negl'intagli, opera di Luigi d'Accolse, nella scelta dei pastrani, dati dal laboratorio di Poerio Castellucci di Arezzo, nei ferri artistici, eseguiti dall'aretino Alfredo Valenti. Così la Cassa di Risparmio, oltre all'avere fatto per sè un ottimo affare, ha accresciute notevolmente le bellezze artistiche dell'antica e gentile città.





Roma. — I ricevimenti di Capo d'anno a Palazzo Margherita (fot. Dante Paolocci).

Continua la tragedia russa.

L'inquietudine per la impressionante persistenza del caos rivoluzionario in Russia si estende in tutto il mondo. Re Edoardo ha fatto esprimere allo Czar dal proprio ambasciatore le preoccupazioni proprie e di tutta la nazione britannica per uno stato di cose che, sin qui, non lascia scorgere via d'uscita. La condizione intollerabile fatta nell'impero agli ebrei, perseguitati dagli agenti del governo e dal fanatismo della plebaglia, solleva proteste in tutto il mondo; e lunedì sera, a Londra, un'assemblea presieduta da un Rotschild, alla quale intervennero l'arcivescovo cattolico di Westminster, il Grande Rabbino degl'israeliti, il Lord Mayor, lord Milner, ed alla quale aderirono il primo ministro Campbell-Bannerman, il duca d'Argyl, l'arcivescovo protestante di Canterbury, discusse e votò mozioni esprimenti indignazione per le persecuzioni feroci inflitte agli ebrei nell'impero russo e vivo desiderio che in Russia si formi un Governo possibile capace di farvi cessare gli spaventevoli disordini.

Frattanto dal lontano la situazione è descritta con le tinte più fosche: la rivoluzione più disordinata è padrona del paese. Niente di diverso sul Don: Rostow dove domenica fu proclamato lo stato d'assedio - ha subito da parte delle truppe fedeli un bombardamento di sei giorni, ed i rivoluzionari battono le campagne; la ferrovia Trans-siberiana è in mano a truppe ribelli reduci nel più gran disordine dal teatro della guerra disastrosa; ed in mezzo a così generale sconvolgimento la riunione in Pietroburgo dell'attesa Duma dell'Impero annunziasi rinviato al 4 marzo, trascinandosi in lungo le operazioni elettorali, vigilate e contrette dalle sopraffazioni delle autorità imperiali. A Varsavia — d'onde ci è giunto un espressivo disegno originale del pittore **Mainardo Pagani**, pubblicato in questo numero — una delegazione degli abitanti si era recata a chiedere al Governatore Generale l'abolizione della legge marziale, perchè le elezioni per la Duma potessero compiersi liberamente, ma il Governatore rifiutò la richiesta: e frattanto i rivoluzionari uccidevano a fucilate, martedì mattina, il capodespoto delle tramvie, e pure nello stesso cadeva il capo della polizia cantonale del sobborgo di Novo [illegible].

Quale sia lo stato d'animo dei contadini nei dintorni di Varsavia è documentato da un altro bel disegno del Pagani, che ci fa assistere ad un *meeting* in aperta campagna. Da Mosca — ove per ora "regna l'ordine" — ci arrivano le fotografie che ce la mostrano con le barricate per le strade.

La vittoria finale rimarrà, probabilmente, al governo, ma quali giorni angosciosi dovrà ancora attraversare la Russia!...

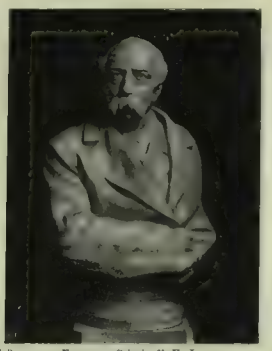
Drammatica. Carlo Bertolazzi continua a pubblicare il suo applaudito teatro. Egli è al ventiduesimo lavoro: *Lorenzo e il suo avvocato*, commedia in due atti (Baldini e Castoldi, ed.), ispirata, come dice l'egregio autore, "a quella poesia che solo emana dalle cose semplici e buone". — **Giovanni Sfetes** tratta il dramma storico, che ha sempre grandi attrattive. Il suo *Cambise* (Roux e Viarengo) è in quattro atti e in versi, che meritano di essere molto corretti. — Dramma in quattro atti e un quadro è *Cuore infranto* di Filippo Dalla Posta Cavelli (Santa Maria Capua Vetere, Libreria della Gioventù). — Dramma in un solo atto è, invece, *I sogni*, di **Edoardo Paoletti**, edito dalla libreria suddetta. — Ed ora una tragedia in prosa: *Il bastardo*, di **Francesco Paresce** (Milano, Pallestrini).

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVVEDITORI DELLE LL. MM. E REALI PRINCIPI
Casa fondata nel 1707. - Torino, Via Po, 1
Premiata colle Massime Onorificenze. — *Oggetti artistici - Collane di perle - Orologeria - Pietre preziose - Laboratorio di Precisione.*

Alimentazione razionale "Phosphatine Falières" dell'infanzia con la



Giuseppe Zanardelli, di *Ett. Ximenes*. (Fot. Turquini).



Francesco Crispi, di *F. Jerace*.

I BUSTI DI CRISPI E DI ZANARDELLI A MONTECITORIO.

Nel palazzo di Montecitorio, al primo piano, vi è un ampio corridoio, detto il *corridoio verde*, nel quale sono collocati su due file, a fare ala ai legislatori attuali, i busti degl'illustri parlamentari trapassati, in memoria dei quali la Camera volta per volta decretò l'onoranza del busto. Ora il corridoio — dove biancheggiano le figure di Cavour, di Sella, di Minghetti, di Nicola Fabrizi, di Cairoli, ecc. — si è ornato, come ha accennato qualche settimana fa il nostro ex-deputato, di due bellissimi busti di Francesco Crispi e di Giuseppe Zanardelli, due eccellenti opere d'arte, dovute l'una allo scalpello di Jerace, l'altra a quello di Ettore Ximenes. Le riproduciamo in questo numero.

ACCANTO ALLA VITA.

(NOTE SETTIMANALI).

Il nuovo ministero italiano e l'opinione del mio sarto arabo. – Il bazar delle spezie al Cairo. – Il bazar dei profumi. – Il furto alla casa di Dante.

Cairo, il primo di gennajo, lunedì. — Buon anno! Abbiamo il nuovo ministero. Ce lo annunciano i giornali italiani giunti oggi e ci annunciano anche che, salvo i ministri, quasi nessuno in Italia è contento del nuovo ministero. Noi italiani manchiamo di filosofia. Il nuovo ministero rappresenta la media della intelligenza, dell'energia, della cultura, della sincerità nazionale: è la degna rappresentanza della nostra rappresentanza costituzionale. Non è una ragione per considerarlo con benevolenza?

Prendiamo un esempio: gli errori di grammatica dell'onorevole De Marinis, ministro della Pubblica Istruzione. Meno di un anno fa l'onorevole De Marinis ebbe l'onore di redigere la risposta della Camera al discorso della Corona: io, proprio in queste mie note settimanali, mostrai che con quella prosa egli non avrebbe ottenuto il passaggio alla prima ginnasiale perchè vi trattava la grammatica peggio di quel che in altre occasioni avesse trattato il socialismo. Ed eccolo all'improvviso ai culmini della sua carriera grammaticale, ministro dell'istruzione. Un altro, più sdegnoso, avrebbe, nella prima ebbrezza del potere, dimenticato quelle mie umili osservazioni. Egli, no, se le è rammentate, e subito mi ha voluto dar ragione con solennità, in un altro pubblico documento, il primo documento della sua amministrazione. Volete che io dica male d'un tal ministro e d'un tal ministero? La più elementare gratitudine me lo vieta, e io difendo nell'onorevole ministro il diritto di scrivere spropositi d'italiano con un solo argomento: la media degl'italiani scrive così. Non deve egli rappresentare l'istruzione della maggioranza degl'italiani? La grammatica del ministro è lo specchio della grammatica corrente. Che egli sia lodato....

Qui al Cairo, in una straduccia dietro la piccola moschea cinquecentesca del sultano mameluceo El Guri, che i veneziani, eccitandolo a combattere i portoghesi, condussero alla sconfitta e alla morte, è la straduccia dei sarti arabi. È una delle più pulite di tutt'i bazar intorno al Muski, e v'ho scoperto un caffè minuscolo, nel quale, su due divani di legno, ornati di due tappeti laceri e sbiaditi, stanno ranicchiati cinque o sei arabi silenziosi che non bevono mai nulla e fumano sempre. Io mi siedo spesso fuori della porta che, tutta intagliata e traforata e verniciata di giallo e di verde, reca, sulla pietra dell'architrave, fra molti fiorami, a mo' d'insegna, il disegno infantile di una locomotiva — *el babùr*, dicono gli arabi — e, sorbendo il mio piccolo, denso caffè bollente, guardo, in un rettangolo di sole, un vecchietto berberino che cuce, tenendo le gambe raccolte sopra un divano di legno lucido e tarlato. Ha una barba bianca, rada, corta sulle gote bronzine; è quasi cieco, e le stanghe degli enormi occhiali sono tutte raggiuntate e imbottite di filo. Vestito d'un caftano nero, col capo stretto dal turbante candido, alza, a volta a volta, gli occhi logori e le mani tremule contro il sole per insinuare il filo nella cruna dell'ago, e i larghi paramani gli ricadono giù lungo i polsi ischeletriti. Sotto al suo banco stanno le due babbuoce rosse stinte e spelate, e un galletto presuntuoso gli gira attorno, salta talvolta fin sul banco, fin sulle spalle di lui, che resta immobile anche quando il gallo sfida il silenzio meridiano col suo più acuto chicchirichì.

Ebbene, per tornare al nuovo ministero, stamane il mio vecchietto berberino cuciva con la consueta impassibilità una splendente tunica di seta verde, e il padrone del caffè, un greco che parla un po' d'italiano levantino, mi ha spiegato che quella veste era nientemeno che per un discendente del profeta, poi m'ha chiesto un giornale italiano che avevo in mano e l'ha portato ridendo al vecchietto perchè lo leggesse.

— *Ana ma bekallim-sci-bil-franzani*, non parlo francese, — ha detto il sarto e m'ha sorriso. Mi sono avvicinato e per mezzo del padrone del caffè abbiamo parlato proprio di politica, prima degl'inglesi a proposito dei quali non ha voluto compromettersi, poi della Francia, poi dell'Italia, poi del papa, infine del parlamento. Gli ho fatto dire che i "giovani egiziani„ vorrebbero prima l'autonomia poi il parlamento all'europea, e m'ha risposto: — *Inscialla*, se piace a Dio, noi non avremo mai un parlamento.

— E perchè?

— Dimmi: dov'è possibile trovare più scicchi: fra cinque uomini o fra dieci, fra dieci o fra cento, fra cento o fra mille? Tu lo sai: è possibile trovare più sciocchi fra cento uomini che fra dieci, fra dieci che fra cinque. Quanti uomini sono nel tuo parlamento?

— Cinquecento e otto.

— Cinquecento e otto? Fai il tuo conto..., — e s'è rimesso a lavorare e il galletto gli è tornato sulla spalla.

Questa è l'opinione d'un vecchio sarto berberino sul nostro parlamento e sul nuovo ministero.

■

3 gennaio, mercoledì. — Di tutti gl'innumerevoli corridoi del bazar di Cairo, stretti come cunicoli, profondi come pozzi, io adoro il piccolo labirinto del bazar delle spezie e dei profumi. — Nelle straduccie anguste, coperte da lacere tende fluttuanti, dentro le botteghe minuscole poco più larghe di due metri, nei sacchi, nelle secchie, nei barili, negli otri, nei mortai, si accumulano semi, frutti, polveri, cortecce nere come pepe, rosse come cannella, gialle come senapa, bianche come resina secca; e l'aria ne è satura, e ubbriaca. Ognuna di quelle stanzette è una grande scatola di aromi concentrati e appena una spada di sole taglia giù tra due lembi di tenda la penombra, si vede il pulviscolo odorifero diffondersene veramente come da un turibolo, penetrarvi nelle nari, nella pelle, negli abiti, indimenticabile.

Sulla via stessa, fuori dei magazzini, grandi diavoli neri o bruni stritolano e polverizzano con pestelli di ferro le spezie dentro enormi mortai logori e fondi, la pietra dei quali ormai s'è tutta imbevuta di odore come il corpo di Ester dopo i 7 bagni nuziali. E pestando e sbuffando i diavoli neri, dentro quella nebbia inebriante e accecante, cantano la solita nenia e accompagnano in ritmo il colpo secco della grave massa e poi il suo giro stridulo lungo le pareti del mortaio, — il colpo che frantuma e il giro che sfarina le cortecce color di fuoco e i semi sapor di fuoco.

Fra quelli zampilli d'aroma, fra quel romore faticoso, i padroni delle botteghe seduti dentro la bottega, sul piccolo palco coperto da un tappeto logoro, fumano il narghilè in atto di beatitudine, incrociando le gambe e i piedi senza babbuoce, o conversano col vicino sorbendo un caffè, dove sotto quella polvere si devono raccogliere tutti i sapori più dolci e più acri del mondo, o scrivono con attenzione meticolosa nel loro corrente carattere così decorativo i conti delle entrate e delle uscite, calcolando il futuro....

E nella penombra fumosa il corridoio sembra infinito, e abbaglianti occhi di sole guardano dall'alto per gli stracci delle tende e dei ragnateli fra gli assi e le tavole putride e sconnesse. E le stanzette si succedono alle stanzette, i mortai ai mortai, e le spezie e i pimenti ai fichi e alle uve, e le uve ai datteri, e i datteri al miele, e il miele all'indaco e l'indaco ai conti di zucchero ravvolti in carte rosee, celesti, gialle, verdi, mentre un acquaiolo col grande otre a tracolla, rotolando l'una sull'altra due ciotole di rame o di coccio s'avanza gridando. A destra o a sinistra, altre calli scoperte e assolate s'aprono improvvisamente abbaglianti, e sopra i rottami calcinosi e verminosi d'una casupola, a metà abbattuta, un minareto a righe bianche e rosse s'appunta verso il cielo troppo azzurro.....

■

4 gennaio, giovedì. — Ma al bazar delle spezie, romoroso e fumoso succede, il bazar dei profumi, quieto, signorile, lindo e ordinato. Dentro le piccole botteghe in dieci venti trenta scaffali simmetrici son disposte falangi di bocce, di barattoli, di fiale di vetro lucente, spesso con qualche riga e qualche fiore d'oro, col tappo smerigliato e suggellato. Non v'è più un vaso di ceramica a pagarlo cento sterline; non v'è più un piatto di vetro smaltato nemmeno se ai fregi nelle casse forti; ma sotano la gelida apparenza di farmacia inglese dove gli olii rossati son trattati come veleni, cautamente. E anche qui il proprietario che sta accosciato a far conti o a leggere o a sgranar la corona d'ambra, quando passa un amico, sorride, si toglie gli occhiali, prende una fiala a portata di mano e fra tre o quattro cerimoniosi affettuosi gesti d'accoglienza gli versa con prudenza un bicchierino d'elisir di china, prelibato, schioccando la lingua.

E cinque metri più in là passano asini; e sugli asini donne velate ammantate di nero mostrando le snelle caviglie con anelli d'argento e d'oro e le calze di seta dai colori ardenti e i piccoli piedi stretti in babbuoce da Cenerentola con fiocchi di raso e fibbie di strass: e anche sugli asini, funzionarii vestiti all'europea ma col fez rosso, e ulema impassibili col gran turbante bianco a mille pieghe regolari; e si arrestano a far compere o a bere dagli acquaioli l'acqua odorosa di liquirizia o di fiori d'arancio.

Qua e là, tra due botteghe, un cieco sdraiato a terra piange una nenia sacra, dondolando la testa. Dentro la scatola del suo negozietto come in un palcoscenico minuscolo qualche profumiere più devoto fa tutte le genuflessioni e tutt'i gesti della sua preghiera senza che nessuno dei passanti, un palmo più in là, gli badi.

Stamane contrattavo da un siriano una fialetta d'essenza di sandalo ed egli per farmene sentire l'aroma denso me ne sfregava il tappo di vetro sul dorso della mano, quando dietro a noi abbiamo udito grida acutissime. Una donna col mezzo volto velato di nero era saltata giù dal suo asinello bianco e urlava a quel modo tendendo a un venditore ambulante di datteri un lembo della veste che con una ruota egli le aveva lacerato. Era diventata d'un tratto volgare, fuori del mistero e della solennità della sua *habara*: gli occhi tinti fiammeggiavano, il velo del *burco* sulla bocca le si gonfiava alla veemenza del soffio, le mani rosse di ennè sulle unghie e sulle palme tremavano d'ira, e di sotto al mantello aperto s'intravvedeva una giubba di flanella rossa aperta sul seno pingue e una collana d'ambre

grosse come noci. La gente attorno la calmava inutilmente. Il venditore di datteri la guardava alzando le mani e lo sguardo al cielo con tanti *nalà nalà!* per chiamar Dio a testimonio della sua innocenza. L'altra gli era già sopra coi pugni, frenetica. D'un tratto una grande risata ha distratto tutti, anche lei. Il suo asinello bianco dalle cento collanine di conchiglie e di perline e di medagliette dietro alle spalle dei contendenti s'era messo serenamente a mangiar datteri, ne aveva piena la bocca, e quando il venditore gli si è lanciato addosso per allontanarlo, ne ha portato via tutt'un grappolo, con ostinazione di goloso. E la donna avvicinato l'asinello a uno scalino è dorata risalire, borbottando, in sella aggiustandosi le vesti e il mantello gonfio. Il venditore felice d'essersene uscito a buon mercato s'è allontanato gridando: — *Balà! balà!* Datteri, datteri!

Così è avvenuto che oggi al bazar dei profumi un asino ha salvato da una lotta ineguale la sua padrona, premiandosi da sè pel nobile atto. Un uomo non avrebbe saputo fare altrettanto, con tanta prestezza e tanta semplicità.

■

5 gennaio, venerdì. — Il giorno in cui l'onorevole De Marinis è stato nominato ministro della pubblica istruzione, ignoti ladri hanno saccheggiato la casa di Dante a Firenze. Gli antichi avrebbero veduto in questa coincidenza un mònito e un presagio....

I ladri ormai hanno una parte attivissima nella nostra amministrazione delle belle arti. Sia che rubino per proprio conto oggetti preziosi, sia che li trafughino all'estero mettendo la loro esperienza al servisio dei legittimi proprietarii, essi occupano ormai tutta l'attensione del pubblico e qualche volta per caso anche quella del ministero. Spesso agiscono saggiamente, sebbene lì per lì la pubblica opinione non voglia riconoscere i vantaggi che possono derivare all'arte italiana dalle loro abili operazioni.

Ad esempio, agirono molto saggiamente quando due anni fa rubarono il piviale d'Ascoli e lo vendettero al signor Morgan, prima di tutto perchè fecero sapere alla folla che esisteva ad Ascoli un bel piviale, in secondo luogo perchè portarono in Italia trecentomila lire d'oro straniero, in terso luogo perchè fecero notare che il capitolo del duomo custodiva male i tesori affidatigli, in quarto luogo perchè indirettamente riescirono a donare allo Stato quello che prima era proprietà soltanto di una chiesa, infine perchè hanno dato al signor Morgan l'occasione di diventare commendatore della Corona d'Italia, — e questo in America ancóra fa un certo effetto. E mi pare che abbiano agito saggiamente anche l'altro giorno liberando la casa di Dante dagli oggetti dei quali leggo oggi con ammirazione la lista nei giornali.

Questi oggetti sono: una medaglia d'argento col ritratto di Dante, rinchiusa in un astuccio di velluto rosso; un pajo di forbici d'acciajo antiche sempre con l'effigie di Dante cesellata nel centro; un'urna d'argento con le iniziali D. A.; un'insegna dell'istituto di studii superiori chiusa anch'essa in un astuccio di velluto, non è detto se rosso o verde o azzurro; un'insegna d'ordine equestre, supponiamo di cavaliere della suddetta Corona d'Italia.

Ora, se considerate che non è provato che quella sia proprio la casa di Dante e che anche pel professor Chiappelli, un solo vero ritratto di Dante esiste e non è precisamente coniato sopra una medaglia o cesellato sopra un pajo di forbici, e che infine Dante non è stato, che si sappia finora, allo alunno degli Studii Superiori nè cavaliere di nessun ordine equestre, potrete concludere che questi signori ladri liberando quell'edificio da questi oggetti estranei brutti e ingombranti hanno fatto opera critica, logica e degna di lode.

Lo so, si sono serviti di un mezzo proibito dal codice: lo scasso. Ma sapreste suggerirmi, voi che conoscete la testardaggine della burocrazia italiana e la forza della tradizione o mercaglio del pregiudizio continuato, un altro mezzo sicuro per fare quei repulisti in quel luogo sacro?

Resta l'insolenza scritta a matita sulla parete della stanza spogliata di tante ricchesse: *" Voi fiorentini siete sciocchi: avete il bene e non lo conoscete.„* Ahimè, nessuno ha pensato che questa iscrizione è ironica e vuol dire il contrario di quel che dice letteralmente, cioè: "Voi fiorentini quando possedete delle brutte cose le credete belle, e viceversa....„

Insomma d'una cosa sola io mi dolgo: che questi ladri di gusto sieno rimasti ignoti e un libero cittadino non sappia come fare per congratularsi con loro.

IL CONTE OTTAVIO.

Ai caduti pontifici del 1860.

L'arte non ha esclusivismi; e la cronaca artistica non può avere avversioni, specialmente trattandosi di uomini caduti compiendo quello che essi credevano un dovere. Così, accanto al monumento patriottico inalzato in Trani all'italianissimo Imbriani, diamo la riproduzione del monumento mortuario eretto a Roma, nella basilica di San Giovanni in Laterano, per i soldati pontificî caduti nel 1860, combattendo per una causa, della quale gli avvenimenti, la storia e la ragione ha fatto tale giustizia, che non richiede discussioni. Il monumento è stato inalzato nella cappella Saverina, considrata dal nome del cardinale Sartorio vescovo di Santa Severina nel XVII secolo, che vi fu sepolto, e che la fece erigere con architettura di Onorio Longhi, pitture di Beccio Carpi, maestro di Pietro da Cortona e scolture di Fiorelli, allievo del Bernini, e di Stefano Maderno, che vi scolpì il celebre cenotafio dell'altare.



ROMA. — IL MONUMENTO AI CADUTI PONTIFICI DEL 1860 IN SAN GIOVANNI LATERANO. (Fot. Felici).

Il monumento ai pontifici, sconfitti dalle truppe nazionali nel 1860, è tutto in marmo di Carrara; misura 9 metri di altezza per 4,50 di lar ghezza; le parole, sotto l'angelo della gloria, furono tolte dal l'allocuzione nella quale Pio IX ricordò il 28 settembre 1860 codesti soldati, la maggiornana stranieri, che *gloriosam mortem obiis ruunt* in difesa dei diritti della Santa Sede, vinti dai diritti della Nazionalità Italiana. In alto, ai lati dell'Angelo sono le statue della Fede e della Giustizia; nell'avancorpo, a sinistra, un bassorilievo ricorda l'istituzione del l'obolo di San Pietro, iniziato nel 1860, e nell'avancorpo a destra un altro bassorilievo fa vedere le reciute pontificie inginocchiate davanti a Pio IX. Il bassorilievo sul sarcofago rappresenta il generale in capo pontificio LA MORICIÈRE che dà l'addio al generale di Pimodan, ferito mortalmente sul campo di Castelfidardo, nel pieno svolgimento della battaglia che fece vittoriosi Cialdini e Fanti. Sopra il sarcofago è la statua del Redentore. Il monumento fu fatto da bozzetti del celebre scultore romano Pietro Tenerani, morto nel 1869, e l'esecuzione fu del suo primo allievo Giovanni Anderlini, condivato da Giuseppe Carnevale e Giuseppe Tonnini. Il monumento fu potuto inalzare con danaro dato dalle famiglie cattoliche straniere che avevano figli nelle file dei difensori del papato. L'opera d'arte è degna della Basilica Lateranese; la pietà pei caduti si compenetra col sentimento espresso nel verso *oltre il rogo non vive ira nemica;* ed il monumento rimarrà rispettato dal sentimento stesso di giustizia con sacrato, dopo il 1870, dall'epigrafe posta nel cimitero di Campo Verano sul monumento che Pio IX aveva già fatto inalzare ai caduti contro i Garibaldini, nella campagna che si chiuse con la storica giornata di Mentana

VOCI DELLA STAMPA SU LE " VOCI DI BIMBI „.[1]

Si sente in questo canzoniere lo spirito di chi ha profondamente accolta in sè la poesia dell'infanzia. L'autore ha saputo, nella effusione degli affetti domestici, essere di una squisitezza di sentimento e di una sincerità e semplicità veramente rare: le sue poesie non devono confondersi con quelle guiebbature più o meno metriche e rimate che formano oggi lo strazio delle piccole menti costrette a imparare meccanicamente per far poi bella pompa di sè nelle funzioncine familiari. Il Tedeschi, uno dei nostri più letterature assai sfiorito e poco stimato, ha portato dei sereni intendimenti di artista e di educatore.... Il Tedeschi ha preparato un'ottima raccolta: apologhi, novelle, monologhi, piccole poesie destinate a rammentare e festeggiare i lieti avvenimenti della casa e le persone amate, dialoghi brevi, tenui spiragli aperti sull'avvenire, quasi a dar l'istinto delle lotte future e dei dolori che attendono al varco l'uomo del domani, note mente e dolenti portate nel coro giocoso dalla rivelazione delle miserie, delle disgrazie, della morte, preci candide e buone al Bambino Gesù ed alla Madonna — la grande poesia della vita, la santificazione delle sorgenti dell'essere — in ogni pagina non è mai iammentita l'amorosa cura di unire al dilettevole e al dolce l'utile e il buono, l'ammaestramento dell'intelligenza giovinetta e l'educazione del tenero cuore. Lodo adunque, anzi più che gli schietti intenti artistici del Tedeschi, questo suo vigoroso senso di educatore; ed anche lo lodo per non aver tralasciato di includere nella raccolta quel " piccolo libro di preghiere „ così elezzante di spirito religioso e di fraternità cristiana (il che mi fa pensare al tertulliano *anima naturaliter christiana*); nè so resistere alla tentazione di citar qualcuna di queste preghiere. — (Dopo la citazione, l'*Osservatore* conclude:) Le brave mamme sono sempre in cerca di qualche bello e buon libro da regalare ai loro piccini. Il canzoniere del Tedeschi, *Voci di bimbi*, non dovrebbe essere trascurato da queste intelligenti mammine.

(Dall'*Osservatore Cattolico*).

Voci di bimbi, elegantissima edizione dei Treves, è una simpatica raccolta di poesie originali, ispirate alle grazie innocenti del mondo piccino e ad esso dedicate, perchè l'arte sia amata per tempo, scevra di pedanterie, di cose troppo elevate o troppo tristi. Il nuovo poeta dei fanciulli è Achille Tedeschi, commediografo e.... arguto *Lepoverello* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, il quale ha avuto anche la buona idea di dar rimito a ciascuna delle sue leggiadre composizioni, esuberanti di sentimenti delicati e profondi, colle riproduzioni grafiche dei nostri capilavori artistici. Il libro riesce così doppiamente attraente e istruttivo pei bambini, e tornerà utile e gradito certo anche alle mamme.

(Dal *Piccolo*, di Trieste).

Tutte poesie gentili che insegnano gli affetti più puri, che infondono la dolcezza della bontà nei teneri cuori; sono le poesie della ingenuità infantile schietta e serena. Insegnano il bene, la sincerità, colgono il fiore della leggiadria dei bambini, e il profumo è conservato nei versi. Ecco un volume che si raccomanda. Ed è un *ricco* volume illustrato con lusso e con arte.

(Dalla *Libertà*, di Padova).

Adatti alla intelligenza dei fanciulli sono gli argomenti del libro, e adatte al gusto loro sono le posnie; argomenti semplici e gentili; gentili e semplici le poesie. Sono versi di fattura delicata. Il libro è adorno di molte vignette, alcune delle quali sono riproduzioni di belle opere d'arte. Tutto concorre, così, a rendere questo libro più caro e più gradito al pubblico speciale cui si rivolge.

(Dall'*Avanti della Domenica*).

[1] *Voci di bimbi*. Milano, Treves, L. 3.

Le nozze Borromeo – Doria Pamphili.

Per queste nozze, delle quali è detto anche nel *Corriere*, tutta Roma si è messa in moto. Si sono unite due grandi casate antiche e gloriose: il primogenito della seconda linea dei Borromeo di Milano, il conte Febo, sato l'11 maggio 1871 dal fu conte Carlo e dalla fu contessa Costanza d'Adda, ha sposata l'8 corrente la principessina Orietta, nata in Roma il 25 maggio 1887, figlia secondogenita di Alfonso Maria Doria Pamphili-Landi, principe di Melfi, senatore del Regno e di Emily Augusta Mary Pelham-Clinton, figlia del Lord duca di Newcastle e conte di Lincoln. Queste nozze offrirono bella occasione al principe Doria di riaprire il sabato sera, 6 gennaio, all'ammirazione del gran mondo ufficiale, internazionale e patrizio che si raccoglie in Roma, gli appartamenti regali del magnifico palazzo barocco costruito nel settecento dal Valvassori. Per dare un'idea dello spettacolo — insolito per Roma — che offrivano le artistiche sale di palazzo Doria, registriamo qui i principali nomi che vi rappresentavano i due mondi di Roma, il *bianco* ed il *nero*: notavansi il generale Ponzio Vaglia, ministro di Casa Reale, il conte Giannotti, il conte Brambilla, il conte Oldofredi tutti della Cam di Sua Maestà il Re; il presidente dei ministri Fortis, i ministri di San Giuliano e gen. Mainoni; il marchese La Tour, il card. Rampolla, il card. Vincenzo Vannutelli, il card. Mathieu, il conte Thun di Hohensthein, G. M. dell'Ordine di Malta, gli ambasciatori d'Inghilterra, d'Austria, di Russia, di Francia, degli Stati Uniti, i ministri della Cina e della Persia, il colonnello Lamb dell'ambasciata inglese, i principi di Trigiano, il duca Leopoldo Torlonia, il principe Ruspoli, il principe di Solofra, il senatore Baracco e fermiamoci qui.

Tutte le gallerie, sale, salotti di palazzo Doria contengono maraviglie d'arte, conosciute da tutto il mondo; ma la sera del grande ricevimento tutti gli sguardi portavansi sul corredo e sui gioielli e doni nuziali.

In un salotto si ammirava il magnifico corredo. Una quantità inverosimile, una dovizia di biancheria con trine a ricami finissimi. In altra sala erano esposti i regali e i vestiti. Sopra una gran tavola, affollati uno accanto all'altro, i doni innumerevoli d'oggetti artistici; su una credenza parecchi cuscini finamente lavorati, con gli stemmi di casa Doria Pamphili; sopra una tavola in un angolo oltre una dozzina di magnifici cappelli venuti da Parigi; e tutt'intorno alla sala i vestiti della sposa: abiti da giorno, mantelli, sortite, pelliccie, boa, camicette e fischi; e sei abiti da sera fatti a Parigi superbamente magnifici.

Nel salottino della principessa erano esposti i gioielli, tra i quali notavansi questi doni: dei genitori, un magnifico diadema di brillanti del gioielliere Cartier di Parigi: dello sposo, 10 fili di grosse perle e una collana di brillanti *splendidi*, oltre che per l'iridescenza e per la luce anche per una singolarissima montatura: altro dono dello sposo due grossissime perle tagliate a gocce. Accanto ai gioielli molti ventagli di valore, un preziosissimo donato dalla Regina Margherita. La cerimonia civile ebbe luogo la domenica, 7 gennaio, alle 15 in Campidoglio.

La curiosità popolare dei romani, che ci tengono ai loro principi, aveva gremita la piazza del Campidoglio, la salita delle Tre Pile, la piazza e la via d'Aracoeli e le adiacenze del palazzo.

Alle 15 precise, accompagnata dal fratello Don Filippo, dalla madre e dalla zia, giungeva Donna Orietta Doria, in un abito *gris-bleu* con boa bianco e cappello alla Rembrandt.

Era ricevuta dallo sposo conte Febo Borromeo insieme al fratello e alla sorella, da Don Prospero Colonna, dal conte Di San Martino, dalla principessa di Sonnino, dalla contessa della Somaglia, dalla principessa Trivulzio, dalla marchesa di Roccagiovine, dalla baronessa Casana, dalla duchessa Massimo. Il principe Alfonso Doria seguiva nella propria carrozza quella della sposa. Don Prospero Colonna, in frack e decorazioni, funzionò da ufficiale di Stato Civile. Assistevano come testimoni: per la sposa, Don Fabrizio Colonna e il conte della Somaglia – per lo sposo, il principe Trivulzio e il barone Bagatti-Valsecchi.

Il lunedì mattina, alle 10,30, nella chiesa di Sant'Agnese, in piazza Navona, edificata da Innocenzo X e posta da lui sotto il patronato della sua famiglia Doria-Pamphili, fu celebrato il matrimonio religioso.

Alle 11, l'organo intuonò la marcia nuziale di Mendelssohn ed il corteo nuziale entrò nella chiesa.

La sposa, che vestiva una magnifica toilette di lama d'argento con grande strascico ed aveva in testa una corona di fiori d'arancio con grande velo bianco, entrò a braccio del padre. Seguivano lo sposo, che dava il braccio alla principessa Doria; Don Filippo Doria, che dava il braccio alla baronessa Casana; il principe di Sonnino, che dava il braccio alla contessa Greppi, ed altri parenti.

Appena gli sposi giunsero all'altare, il cardinale Rampolla, titolare della chiesa, celebrò il matrimonio. Dopo la messa, il cardinale Rampolla diresse alcune parole di felicitazioni agli sposi, ricordando loro le grandi figure di Carlo Borromeo e di papa Innocenzo X. Alla cerimonia assistevano tutta l'aristocrazia romana italiana e straniera vivente a Roma.

La cerimonia terminò alle ore 12,10. All'uscita, gli sposi presero posto in un *coupé* elettrico per recarsi a San Pietro costretti ad attraversare lentamente una folla curiosa ed ammirante.

Alle ore 12,20, a Palazzo Doria, ebbe luogo una colazione di 50 coperti, e alle 16,30 gli sposi partirono per Napoli, e per l'Egitto.

AMER PICON APERITIVO TONICO IGIENICO

Il monumento a Matteo Renato Imbriani in Trani.



Al fervente tribuno della democrazia e dell'irredentismo è stato eretto monumento in Trani, di cui fu deputato. L'inaugurazione avvenne il 31 dicembre, in mezzo a grande concorso di rappresentanze locali e di popolo, che in piazza Plebiscito fecero una grande ovazione allo scoprirsi della figura del fuoco propugnatore dell'italianità.

Il monumento è alto otto metri, il busto è rassomigliantissimo, la colonna su cui è situato, è di pietra di Trani, svelta, slanciata. La iscrizione semplice:

" *A Matteo Renato Imbriani Poerio* „ sul prospetto; e, a tergo, il comune ha voluto ricordare il donatore con queste parole " *L'avv. Giuseppe Protomastro fu Carlo donò alla città natale* „.

L'opera è di Leonardo De Candia, moltefatse dimorante a Napoli, allievo di Stanislao Lista e di Francesco Jerace. Il De Candia vinse il concorso pel monumento a Salvatore Cognetti De Martiis per Bari, eseguì il monumentino d'Imbriani ad Andria, fece una grande medaglia di bronzo per la società Luigi Camoena, il medaglione a Carlotta Poerio pel monumento a Paolo Emilio in Napoli, il monumento a Nicola De Crescenzio per Teritizzi, il monumento d'Imbriani a Napoli, il monumento funerario al conte Antonio Gaetani di Laurenzana, ed altri.

Il monumento eretto a Matteo Renato Imbriani in Trani è stato dono munifico dell'avvocato Giuseppe Protomastro, grande amico dell'Imbriani, letterato egregio, autore di interessanti *Ricordi su Francesco Netti* pittore e scrittore, lodati anche dall'Illustrazione nel 1895, di parecchi romanzi, di una *Cronistoria del Teatro di Trani* e, da ultimo, di un volume di *Ricordi e aneddoti su Matteo Renato Imbriani Poerio* (Trani, V. Vecchi, 1904), ricco di biografie assai interessante e curioso, documentato anche da quattordici incisioni di pregio storico-biografico. Fu specialmente con la vendita di questo volume che il Protomastro potè costituire il fondo col quale fu eretto il monumento riprodotto in questa pagina.

MORTE BUFFONA!

NOVELLA UMORISTICA DI **Adolfo Albertazzi**

Ogni giorno, alla stessa ora del pomeriggio, passava dal caffè ove da qualche tempo soleva andare; s'arrestava dinanzi a uno degli specchi che abbellivano l'entrata ai lati opposti; con tremula mano si dava una lisciatina alla barba candida e ricciuta, e mentre sorrideva lievemente a sè stesso e scoteva il capo quasi dicesse: — Poh! non c'è male! —, si rivolgeva d'un tratto, esclamando: — Sei lì, buffona?

L'apostrofe stupiva colui o colei che per caso sopraggiungeva; ma, se era un uomo, egli lo rassicurava: — Non parlo con lei, caro signore! — e se una donna: — *Pardon!* — mormorava levandosi il cappello: — non dico a lei; lei è un angiolo! — E poi riprendeva il cammino.

Questo vecchio, che agli atti e alle parole appariva un mattoide, vestiva miseramente: calzoni corti e logori; un paletot da nero divenuto color ruggine, stretto e chiuso perchè gli serviva anche da giacca, e abbottonato fino al mento; un cappello scolorito anch'esso, d'una tinta indefinibile, e scarpe che gli accartocciavano i piedi in una pelle screpolata e grinzosa. Ma pur nell'apparenza così povera manifestava quella cura di uno stentato decoro che accresce pietà alla miseria; in tutta la persona conservava una certa disinvoltura d'antico gentiluomo.

— Chi è? — chiesi finalmente a un cameriere.

— Non lo conosce? — E per tutta risposta chiamò: — Ehi! signor Ginestrelli!

Il vecchio tornò a voltarsi.

— Il signore desidera fare la sua conoscenza.

Allora il compitissimo Ginestrelli venne a me col cappello in mano.

— Onorato..., ben onorato dal suo desiderio!; dolente però di presentarmi in tal modo (accennò all'abito) a chi non sa chi sono.

Accondiscese al mio invito di sedere, e con accento di buon parlatore, sebbene con strano esordio, prese a dirmi:

— Crede, lei, che la morte sia cieca e colpisca senza badare ove avventi la falce? No; non lo creda! La morte vede! la morte sente! la morte pensa! la morte premia e castiga come le piace; si vendica, perseguita, ride, deride! Io sono un uomo deriso dalla morte: ecco perchè mi presento in questo costume da milionario avaro.

Gli occhi ancor fervidi espressero tutta l'ironia del paragone. Ma, per quanto curioso, non era un tipo molto allegro!

— Beva, — feci io, sperando di migliorarne l'umore. — Proseguirà dopo la sua storia.

Assaggiò il marsala, mormorò:

— Discreto! — e ripigliò: — La mia storia è breve, caro signore! Ho settantadue anni.... Già: non li dimostro.... Settantadue! Da sette anni la morte mi canzona perchè, quando ero saggio, ignoravo una cosa profonda eppur tanto semplice!: che la saggezza è sorella della morte. Non previdi che a tradir l'una mi sarei meritato lo scherno dell'altra.... Oh! ma lei non pensi che io sia un vinto! Resisto. E quando cadrò, riderò; nel morire ridendo sarà la mia vittoria!

— La saggezza è sorella della morte? — osservai, un po' confuso da una filosofia così nuova e spiattellata così in fretta.

— Certo! Perchè si vive? Per imparare a vivere. E quando si finisce d'imparare a vivere? quando si acquista tutta la saggezza possibile? Quando si muore. Comprende?

— Infatti....

— Se non che questa regola, a cui ubbidisce tutta l'umanità, fu da me trasgredita senza volere, per l'erronea educazione che ebbi in gioventù. Mio padre, buon'anima, non ebbe altro scopo alla sua vita che farmi felice. Era un mercante onesto. Immagini lei quanto dovè lavorare per lasciarmi ricco! Ma ignorante com'era d'ogni cosa che non fosse del suo commercio, sapeva che la ricchezza non basta a render felici e credeva in buona fede bastasse aggiungervi lo studio. " Studia — mi diceva; — dai libri imparerai ad evitare gli errori e i dolori degli altri. Se no, perchè si stamperebbero i libri? „ A questa ingenuità egli aggiungeva una fissazione: era convinto che la gente più felice del mondo fossero stati gli antichi Romani. Perchè mai? Ad ogni faccenda pubblica o privata, la quale andasse a rovescio, mio padre, col metro in mano, sospirava dicendo: " Ah! gli antichi Romani! i padroni del mondo! „ Di latino conosceva una sola parola: *prosit!*, che allora si pronunciava per augurio a chi starnutava; nondimeno esclamava ad ogni tratto: " Ah il latino! che lingua! „ Così io crebbi in mezzo agli scrittori latini di tutte le età, l'alta, la media e la bassa; avevo vent'anni, e già mi curvavo sotto il peso della sapienza latina. Siccome poi non eran più tempi da conquistare il mondo, a me restava da imitare i Catoni e i Marcelli solo nella virtù. Dio! che giovane virtuoso! Disprezzavo i piaceri insieme con l'amico Seneca, il quale mi ammoniva: *Cupiditati nihil est satis*; nè mi accorgevo che l'amico Orazio aveva bevuto un po' troppo falerno quando mi consigliava: *Sperne voluptates! sprezza le voluttà!* Io bevevo in giusta misura; misurato in tutto. Il *servare modum* di Virgilio conteneva tutte le mie voglie. Naturalmente ammiravo anch'io le Delie e le Lidie: ma...

Il signor Ginestrelli s'interruppe; si voltò indietro, come di scatto, e brontolò:

— Sei lì, buffona?

E, strizzandomi l'occhio, mi disse: — Era lì.... Infatti.... io non l'avevo vista. Egli proseguiva:

ASMA-AFFANNO bronchiale-nervoso-asmatico. Giuoco-
SCIATICA lari radicali, indiscutibili. Speciali istruzioni gratis. Premiata Officina Farma-
DIABETE ceutica Cav. Colombo, Milano, via Padova, già viale Bergamo, 21. – Impiegheranno a S. Med. Diret.

— Ammiravo le Delie, ma non le seguivo per istrada. Seneca mi tratteneva per la giacca: *Omnia humanæ brevia et caduca sunt*; e Orazio pareva dirmi sul serio: — guai alla voluttà, costa dolore! *Nocet empta dolore voluptas!* Avessi almeno preso moglie! Ma come prenderla? " Non ricca „ mi raccomandava Giovenale (*Intolerabilius nihil est quam femina dives*); " non cólta „ mi scongiurava Marziale (*sit non docta conjux*); " non bella „ Ovidio mi piagnucolava all'orecchio (*forma bonum fragile est!*). E piuttosto che prendere in moglie una donna brutta, povera e idiota, restai celibe. Orazio mi faceva le sue congratulazioni: *melius nil celibe vita!*

Già, niente di meglio...; ma che noia! che disgrazia aver l'esperienza di tutti i mali, di tutte le delusioni, di tutti i disgusti senza averne provato nessuno! Io ero savio, sì, e tanto infelice! Una contraddizione, caro signore?

Infatti.... doveva essere una vita innaturale quella del giovane Ginestrelli.

— La saviezza rimedia agli errori; non basta a evitarli. *Errare humanum....* — dissi io, a mia volta.

Non l'avessi mai detto! Il vecchio s'alzò, mi abbracciò entusiasta:

— Figlio mio!

Risero gli avventori e i camerieri; e Ginestrelli, a udir ridere, si volse indietro; fece nel solito modo: — Buffona! — poi tornò alla sua storia.

— Errare fu inevitabile anche per me. E come! Pubblicai un volume di versi intorno alle virtù cardinali e teologali! Per consolarmi, mentivo in canzoni, odi, inni di gioia alla temperanza, alla fortezza, alla prudenza, ecc. I critici mi lodarono unanimi. Ma un giorno trovai il mio volume sul banco di un rivendugliolo. Vedendo che era annotato ai margini, lo comperai. Note brevi; commenti chiarissimi: — *Imbecille! talpa! stupido!*; e così via. Doveva conoscermi bene l'annotatore anonimo, perchè a un certo punto aveva scritto: — *Tuo padre ti lasciò quattrini perchè fossi felice, e tu li consumi a predicar la castità. Minchione!*

Che colpo ricevetti ad ogni chiosa dell'amico ignoto! Altro che Seneca! Mi parve proprio d'essere una talpa a cui d'improvviso venissero aperti gli occhi alla luce del mondo! Guardai indietro; guardai alla mia vita presente; guardai innanzi a me.... Papà, perdono! Sì! volevo goder un po' anch'io la vita, finchè ero in tempo; godere come tutti gli altri; come gli antichi Romani, con Delia e Lidia, con Bacco e compagnia!

A questo passo il vecchio ristette per ber il marsala che gli restava nel piccolo bicchiere.

— Lei, caro signore, mi ha compreso — seguitò — ; oppure lei non immagina come sia difficile levarsi la virtù d'addosso! Prima di correre a miglior vita io ebbi bisogno di far molti calcoli. Quanti anni avevo? Ormai quaranta. Quanto possedevo? Tanto in capitali e tanto di rendita. Quanti anni mi restavan da spassarmela? Ecco il *buuillis!* Mi aiutai di ricordi di famiglia; ricercai negli archivi delle parrocchie e del municipio; e fui certo che nessuno de' miei vecchi, della linea paterna e materna, da otto generazioni in giù, nessuno era morto dopo i sessantatrè anni. Da otto generazioni! Per prudenza io limitai dunque i miei giorni al sessantacinquesimo anno; divisi la somma che mi davan capitali e rendite per 25 e ne risultaron le migliaia di lire che potevo consumar annualmente. Dopo ciò.... Lidia e Delia non sapevan capacitarsi come un uomo della mia età si mostrasse così timido; ma la conquista di esse anche per me fu più agevole che la conquista del mondo per i Romani. Avevo tanti alleati!

— E fu felice allora?

Alla dimanda Ginestrelli rispose in modo da rivelarmi, se no avessi avuto bisogno, una mente pronta e acuta:

— Adesso mi sembra che allora fossi felice!

E venne alla fine della storia.

— Però, varcata la sessantina, un fatto cominciò a impensierirmi: non pativo di nessun male. In conseguenza della mia savia giovinezza — ahi! triste conseguenza! — ero sempre svelto e sano come un pesce, non ostante la crapula e peggio. A farla corta, quand'ebbi sessantaquattro anni, consultai un medico con la speranza che scoprisse in me qualche segreto malanno. Niente! Un corallo! E compii i sessantacinque che stavo benone! Solo, non avevo più un soldo. Ah, ah! Avrei dovuto uccidermi? Svenarmi nel bagno? Dar ragione a Seneca? Ci pensavo; quando udii una risata dietro di me. La morte! Era la morte che mi aveva corbellato e mi canzonava.

— Tu non vuoi farmi il piacere di portarmi via? — le dissi. — Ebbene: io non ti voglio per forza. Il tempo vola e verrà presto il giorno che dovrai cogliermi a tuo marcio dispetto. Ridi — le dissi — Ridi! Riderà meglio chi riderà ultimo!

Alzandosi di scatto, il signor Ginestrelli si volse a ripetere la solita apostrofe: — buffona! — Quindi, stendendomi la mano:

— La battaglia è dura. Ora vado a raccoglier fondi per sostenerla. Vedremo chi la vince!

Così conchiuse il vecchio; e con molti complimenti e grazie a me, e un amichevole saluto della mano agli altri, se ne andò.

A quel che mi disse il cameriere che me l'aveva fatto conoscere, andava alle case di alcuni ricchi. Dalla porta gridava: — C'è l'uomo che la morte ha corbellato! —, e gli davan qualche soldo. I servi tuttavia non eran concordi nell'annunziarlo ai padroni. Chi diceva: — C'è il vecchio matto; — chi diceva: — C'è il poeta.

*

Povero Ginestrelli! Trascorsero pochi mesi; e apprendevo quale fu la fine del suo duello ironico.

Uno di coloro che lo soccorrevano (vedete i contrasti del cuore umano!) lo incontrò una



sera presso all'*Eden*; e gli saltò il ticchio crudele di trarlo seco al *café-chantant*.

Invano il misero si schermiva, cercava sfuggire pregando argutamente: — Lasciatemi andar a casa a mutar abiti; torno subito. — Amici afforzarono quel tale nella impresa; trasportarono il vecchio là dentro; ove al chiasso dell'entrata, alle voci che ripetevano: — Ginestrelli! Ginestrelli! — anche gli spettatori cui Ginestrelli era ignoto si misero a gridare: — Ginestrelli! Bravo Ginestrelli! Viva Ginestrelli! — e applausi, e fischi per giunta. Un poeta, un filosofo, l'uomo che fin la morte corbellava, diveniva un passatempo singolare e opportuno a svariar il programma degli acrobati e delle *divettes*.

— Su Ginestrelli! Parli Ginestrelli! Canti Ginestrelli!

L'avrebbero costretto a salire in palcoscenico e a cominciar lui lo spettacolo, se un delegato di pubblica sicurezza non avesse minacciato di espellere o di arrestare i più fastidiosi. Non di meno il vecchio si sentì abbracciare, sollevare, trattenere in piedi su di uno scanno mentre, nel chiasso, alcuni che parevan seri insistevano che dicesse qualche cosa per quietare il rispettabile pubblico.

Egli tese il braccio tremulo....

— Bravo! Silenzio! Il poeta s'inspira! Forza! Dalli!

..... e con voce chioccia:

Tutto il mondo è un teatro; or la commedia....
Si rappresenta in esso; or la tragedia....

Un più forte clamore di urli e di applausi coperse la voce del poveretto, il quale si sforzava a declamare il resto.

. . . . . .

Or si piange, or si ride
Sull'umane follie, sulle miserie;
E degli uomini sono
Le parzie, parte buffe e parte serie. ..

— Bravo! Sublime! Uuh! Dalli!

Naturalmente nessuno ci aveva capito nulla; e il poeta fu messo a sedere, affannato e smorto.

Finchè un cane e un gatto ammaestrati, dal palcoscenico, attrassero, a poco a poco, l'attenzione; cessò la gazzarra. Prodigiosi non meno o non più delle bestie seguirono a divertire il pubblico un giocoliere giapponese e un fakiro indiano.

Ma Ginestrelli dal suo posto contemplava pallido, immoto, quasi stordito. Borbottava: — *panem et circenses!* — e aveva forse la visione d'un circo romano; o forse quel giorno aveva mangiato men del solito. Quand'ecco apparire, al suono molle d'una danza orientale o spagnola, madcmoiselle Lily. La salutarono applausi nella stessa misura di quelli toccati al poeta. E il bel corpo s'offriva procace nella celebre *danza del velo*. Ginestrelli adesso guardava con tutta l'anima nello sguardo. Disse forte:

— Delia? Lidia?

Poi sorrise, dicendo:

— No; non m'inganni! Ti riconosco... Ah, ah! finalmente mi sei dinanzi; non alle spalle, buffona!

Imposero silenzio a lui, adesso.

— Ti riconosco.... In maglia e stoppa! imbellettata, buffona! . . . . . .

Al cessar della danza, la diva accorse al limite del palco per gettar baci al pubblico frenetico d'ammirazione; come per gettarsi ridente nelle braccia di tutti.

Allora Ginestrelli, in piedi, con voce fievole, tenera, supplichevole; con le lagrime agli occhi e le braccia aperte, tragico:

— Vieni! Ti perdono.... Prendimi, finalmente! M'hai vinto! . .

La diva lo scorse; mandò un bacio anche a lui.

Ma egli ruppe in una risata spasmodica mentre, vittorioso, sembrava stringeria al suo petto. E s'abbandonò, di peso, allo scanno....

Era morto.

ADOLFO ALBERTAZZI.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

CEROTTO ALLCOCK

I Cerotti Allcock costituiscono il rimedio normale per tutti i mali e dolori.

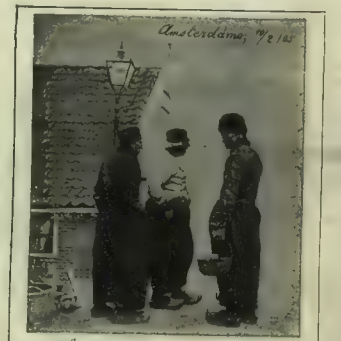
Per Reumatismo alle spalle, Influenza, Raffreddori, Tossi, Debolezza di Petto e alla Schiena, Lombaggine, Sciatica, ecc., ecc.

Un rimedio che conta 20 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Se garantisce non contenere Belladonna ed Oppio o sali di altro genere.

Esigere i Soli Cerotti Porosi Originali e Genuini.

Nuova Edizione Economica
L'AUTOMA
ROMANZO DI
E. A. Butti
Volume in-16:
Una Lira.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

CORDIAL VERMOUTH
VITTORIO VARNOTTI



Caro amico.
Tanti saluti dall'Olanda.
Questo fotografo prova colle "Agfa" di Rusch (prezzo 21 cm.) quanto sia molto apparecchi a buon mercato diamo eccellenti risultati quando si sa scegliere bene.
Le vuol risparmiare la fatica d'informazioni di comperarti una nuova camera, non di meritico di domandare prima il prezzo corrente a Emil Busch A.G. Rathenow (Germania)

Fabbrica Milanese di CARROZZERIA
Luigi Belloni e C.
MILANO
Via Sirtori, 1.

58.° migliaio
La vita militare
Bozzetti di Ed. De Amicis
Un volume di 460 pagine:
Quattro Lire.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggio di sua facile applicazione. — Bottiglie L. 2, più cent. 50 se per posta. — 6 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 50 se per posta.
Depositi dei preparatori A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Uselini e C., e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

EUSTOMATICUS

DENTIFRICIO
NATURALE FOSSILE
del Dott. ALFONSO MILANI - Verona
SOVRANO
a tutti per la sua virtù imbiancatrice dei DENTI assolutamente innocuo e senza smalto. Documentato da certificati di eminenti autorità.
POLVERE E PASTA. L. 1 —
ALTRI PRODOTTI DI SPECIALITÀ
ELIXIR DENTIFRICIO - Collutorio preparato con sostanze vegetali che rendono la bocca sana e lo stomaco. L. 1,50
SUTTUOSA polvere igienica per la pulitura dei denti. L. 1,50
CREMA FILODERMA la migliore per la pulitura della pelle. L. 1.
TRIGUENE (Lozione) rinforza la radice dei capelli e previene la caduta. L. 1.
BALSAMO DELONFUGO per le professioni e cure del palco. L. 1.
SANAPNEON per raucedini, tosse, ecc. L. 2.
LISO FOAL il migliore mezzo per la pulitura chirurgica. L. 1.
Si fa inoltre presso le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero
ATTITOLO DI RECLAME
Dirigere tutto al Dott. ALFONSO MILANI e C. VERONA.
Per l'estero 30 centesimi in più.

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD Sr.° Proprietario Venezia

CORREDI DA SPOSA DA CASA APPREZZATI
PER TESSUTI
PER ACCURATA CONFEZIONE
PER UNIFORMITÀ MISURE
PER BUON GUSTO.
Ved. di Giov. BARONCINI
MILANO
VIA MANZONI, 16.

Nelle
Malattie polmonari
Catarri, Tosse asinina
Influenza, Scrofola
la
SIROLINA „ROCHE"
è continuamente prescritta
dalle Autorità mediche



Per evitare imitazioni di
minor pregio, preghiamo chiedere
sempre la marca originale „Roche"
Nelle farmacie a L. 4.- al flacone

F. HOFFMANN-LA ROCHE & C.ie
BASILEA

EBINA MIGONE



Serve a ridonare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della gioventù ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti. Con essa si tolgono le lentiggini i rossori e si combatte l'abbronzatura prodotta dal freddo, dal caldo o dai bagni di mare.

Modo di usarla

Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, nelle braccia, ecc., quindi si asciuga con morbido lenzuolo di lana, strofinando leggermente.

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3; Cent. 50 in più per spedizione.
N. 3 fiale per L. 9 franche di porto.

ARRICCIOLINA MIGONE



Con questa nostra preparazione alla quale abbiamo dedicato seri studi, si dà alla Capigliatura un'arricciatura persistente rendendola in pari tempo morbida, lucida e fluente.

Si applica con molta facilità ed il suo uso non ha bisogno di essere giornaliero poichè le ondulazioni date coll'Arricciolina si mantengono per diverso tempo.

Si vende in fiale da L. 1,25 cadauna; Cent. 50 in più per la spedizione.
N. 3 fiale per L. 4 franche di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri

Deposito generale da **MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.**

Questa settimana esce

Per una fede

di **Arturo GRAF**

Seguito da
un saggio sul **SANTO**
di **A. FOGAZZARO**

UNA LIRA.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.



Morganatico, romanzo di **Max Nordau.**

Lire 3,50. — Un volume in-16 di 500 pagine. — Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

ULISSE COLOMBINI — BOLOGNA
GRANDE STABILIMENTO FABBRICAZIONE PRODOTTI SUINI

Specialità
ZAMPONE COTTO INTERO preparato in scatole **L. 2,10** il Kg.
ZAMPONE COTTO in scatole a porzione 300 grammi **L. 0,60.**
MONDIOLA COTTA in scatole da Kg. 1, **L. 2,20.**

SPEDIZIONI ANCHE PER PACCHI POSTALI — LISTINI ILLUSTRATI A RICHIESTA.

Chronos-Migone

È il miglior Almanacco – Cromolitografico Profumato Disinfettante per portafogli

Costa **L. 0,50** la copia, più cent. 10 per la spedizione. Una dozzina **L. 5**, franche di porto. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri.

Deposito generale da **MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano.**

Questa settimana esce

IL MAROCCO E L'EUROPA

— A PROPOSITO DELLA CONFERENZA D'ALGESIRAS —

di **VICO MANTEGAZZA**

I. Alla punta d'Europa: Gibilterra. – II. Le colonne d'Ercole: La questione dello Stretto. – III. Il paese del lontano Occidente: Un impero che non esiste. – IV. La Francia e il Marocco. – V. Le rivendicazioni della Spagna. – VI. Il sultano Abd-el-Aziz: Il Pretendente. – VII. La visita di Guglielmo II: Il conflitto franco-germanico. – VIII. La città dei cani. – IX. Sotto la giurisdizione del Brigante. – X. La conferenza dell'Isola Verde: L'Italia e la questione del Marocco.

IN APPENDICE: *Il testo della Convenzione di Madrid (1880), dell'accordo franco-inglese, quello relativo al conflitto franco-tedesco, ecc.*

Un volume in-8 in carta di lusso, illustrato da 63 incisioni: **LIRE 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.

Può essere data nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, negli spiriti o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere **COZA** produce l'effetto meraviglioso di far sì che al bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande spiritose e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'intemperato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere **COZA** ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungo di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno richiesta domanda: un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza Italiana. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

Una Casa che vende una polvere contro l'ubbriachezza fa degli annunci sui giornali, il di cui contenuto non è altro che una copia del nostro annuncio. Tale Casa si permise perfino di riprodurre la nostra Marca di Fabbrica, regolarmente registrata (la bottiglia e la mano). È certamente inutile di prevenire i gentili lettori che la suddetta Casa non ha nulla di comune colla nostra e che la polvere che essa vende non è la polvere Coza. La vera polvere Coza conosciuta in tutto l'universo è messa in vendita presso la maggior parte delle farmacie.

La Farmacia Anglo-Germanica a Milano vende la polvere Coza e dà gratuitamente il libro contenente spiegazioni ed attestati (non dà, però, campioni) alle persone della stessa città.

Tutte le domande per campioni e libri di persone abitanti fuori di Milano devono essere indirizzate a Londra. È inutile domandare campioni al vostro Farmacista, non potendo il medesimo fornirveli.

COZA INSTITUTE, 82, Chancery Lane, Londra 205 (Inghilterra).

Affrancazioni: Lettere 25 centesimi. Cartoline Postali 10 centesimi.

SONO USCITE LE

PROSE SCELTE
di Gabriele d'Annunzio

Un volume in-16 di 420 pagine: QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Gioventù

Insuperabile tintura istantanea per capelli. – Più volte premiata. – Innocua, Infallibile. – Applicazione facile.

60 Nuances - dal Biondo al Nerissimo

Vendita e applicazione **G. Monti**, Coiffeur de Dames, **Bologna.**
La scatola Lire 5; piccola Lire 3.



Digestione Perfetta

MEDIANTE L'USO DELLA

Tintura Acquosa di Assenzio

DI

Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica**, raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenza e difficili digestioni**; ottima pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri**. Prendesi schietta o all'acqua Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni.

È USCITO
il QUINTO FASCICOLO

I Russi su la Russia

Grande pubblicazione internazionale, dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il

principe Trubetzkoj.

Questo QUINTO FASCICOLO (pag. 449 a 560) **comprende:**

Gli ebrei russi,
del dottor **M. VIRTUS** (Pietroburgo).

La questione dei contadini,
di ALESSANDRO KORNILOFF, Pietroburgo.

Il regno di Polonia,
di ANDREEI NIEMOZGEWSKI, Lemberg.

I piccoli russi,
del prof. dott. GRUSCEWSKI, Lemberg.

Il Primo Fascicolo (pag. 1 a 112) **comprende:**

Il movimento politico in Russia,
di PETER v. STRUVE, rinomato direttore della "*Osvobosdienie*".

La questione universitaria ed i moti degli studenti in Russia,
del Principe TRUBETZKOJ, professore di Diritto all'Università di Kiew.

Il villaggio,
di Alessandro NOWICOFF, Pietroburgo, ex Ziemski-Nacialnik (capo della città) di Baku.

Lo Ziemstvo,
di WASSILI GOLUBIEFF (il miglior conoscitore dello Ziemstvo), Pietroburgo.

Il Secondo Fascicolo (pag. 113 a 224) **comprende:**

Lo Ziemstvo. *(Continuazione e fine).*

La Chiesa,
di WASSILI ROSANOFF, Pietroburgo.

La politica finanziaria,
di IVAN OSEROFF, il noto economista, Mosca.

Il Terzo Fascicolo (pag. 225 a 336) **comprende:**

La politica finanziaria, *(Continuazione e fine).*

La questione degli operai,
del dott. V. TOTOMIANZ, Pietroburgo.

La procedura penale stragiudiziale,
di WLADIMIR NABOKOFF, fino a poco tempo fa professore e cavaliere di camera dello Zar, Pietroburgo.

Il Quarto Fascicolo (pag. 337 a 448) **comprende:**

La donna russa e la sua compartecipazione alla rivoluzione,
di ALESSANDRO AMFITEATROFF, Parigi (esiliato dalla Russia).

La polizia,
del libero docente MOSKVITC.

Ogni fascicolo, UNA LIRA. – In fine dell'opera daremo il frontespizio e la copertina.

IL 6.° ED ULTIMO FASCICOLO COMPRENDERÀ:

L'istruzione popolare,
di NIKOLAI TCEKOFF, Mosca.

L'arte moderna,
di ALESSANDRO BENOI, esimio pittore, Pietroburgo.

Gli Armeni in Russia,
di BERBEROFF, Rostow s/Don.

La Finlandia,
del dott. AXEL LILLE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.



Recentissima pubblicazione

I Giuochi della Vita

di GRAZIA DELEDDA

Un volume in-16 di 340 pagine:
Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

LA SETTIMANA.

Della nomina del marchese Visconti Venosta a primo plenipotenziario d'Italia alla Conferenza di Algesiras, è detto nel *Corriere*. Egli è partito il 10 per la via di Parigi, dopo avere avuto due lunghi colloqui col ministro di San Giuliano. Il cav. Silvestrelli, nostro ambasciatore a Madrid, vi rimarrà per negoziare con la Spagna un nuovo *modus vivendi* commerciale. Il 9, è stato pubblicato a Berlino l'atteso *libro bianco* che deve servire di risposta al *libro giallo* francese. Consta di sole 42 pagine e di 27 documenti, riguardanti la questione del mandato europeo; la omissione da parte della Francia di comunicare alla Germania il trattato anglo-francese; il programma francese delle riforme al Marocco, comunicato dal Sultano al von Tattenbach; i principii generali della politica marocchina secondo la Germania; e la questione della conferenza.

Il nuovo ministero italiano è finalmente completo. Con decreto del 4, l'avv. Darì, deputato di San Benedetto del Tronto, appartenente al centro destro, è stato nominato sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici; con decreto del 7, è stato nominato all'Agricoltura il deputato per Varallo, avv. Rizzetti, del centro sinistro. La risposta della Camera non avverrà prima della fine di gennaio.

Il conte Tornielli, ambasciatore a Parigi, e il deputato Pompili sono stati nominati plenipotenziari alla seconda conferenza per la pace.

È stato distribuito il bilancio di assestamento per l'esercizio 1904-905 dal quale risulta un residuo attivo di 29 milioni e mezzo. Nei primi sei mesi dell'esercizio corrente si è avuto un maggiore introito di 33 milioni in confronto dei primi sei mesi del precedente.

Il ministro Tedesco ed il Bianchi, direttore generale delle ferrovie, hanno intrapreso un rapido viaggio per visitare i principali centri ferroviari, e recarsi conto dei mezzi più opportuni per migliorare il servizio. Il Bianchi era stato prima ricevuto dal Re, che ha voluto essere minutamente informato della questione ferroviaria. Fra i ferrovieri intanto vi è molto malcontento perchè non hanno ancora ottenuto i miglioramenti promessi, e per i quali ora si dice che occorrano 7 od 8 milioni invece di quello stanziato.

Si sta trattando un accordo con la Francia per regolare la questione del protettorato degli ordini religiosi in Oriente e nell'Estremo Oriente. E dal cardinale vicario è da due alti funzionari dello Stato è stato concluso e ratificato un accordo con la Santa Sede di 800 mila lire stabilito dalla legge del 1873 per pagare le rappresentanze degli ordini religiosi all'estero.

In questi giorni è stato inaugurato, nelle corti e nei tribunali, il nuovo anno giuridico. Alla Cassazione, il procuratore generale, Quarta, si è compiaciuto dei buoni effetti della condanna condizionale. A Catanzaro, ed in qualche altra città, ha per la prima volta amnistiato alla cerimonia anche il vescovo. L'inchiesta ordinata dal ministro dell'Interno per verificare le irregolarità amministrative avvenute al Consiglio di Stato, ha portato per conseguenza l'arresto dell'economo cassiere Prunetti, e di un commesso d'una cartoleria ritenuto complice in alterazioni di conti. Ha fatto molta impressione il caso dell'Angelelli, direttore delle Carceri a Bergamo, divenuto pazzo in conseguenza delle persecuzioni patite per essersi prestato ad estorcere rivelazioni dell'Acciarito, per ordine avuto dalla direzione generale delle Carceri, dalla quale è poi stato sconfessato. Essendo state fatte recentemente, su tale sconfessione, importanti rivelazioni, l'Angelelli ne è stato ritenuto responsabile; di qui la pazzia, e lo scandalo che ne deriverà indubbiamente.

Una elezione politica suppletiva ha avuto luogo, il 7, nel collegio di Gaeta, dove erano a fronte il colonnello Barone, ministeriale, ed il prof. Cantarano, d'opposizione: il risultato non può essere proclamato, perchè tre sezioni non pervennero allo scrutinio, ma inviarono le urne alla Giunta della elezioni.

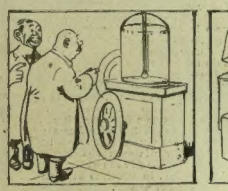
Il Consiglio superiore della Marina ha tenuto varie riunioni sotto la presidenza del duca di Genova. Il duca d'Aosta ha ispezionato la divisione della Guerra: l'ex ministro della Guerra, tenente generale Pedotti, è stato nominato comandante il I corpo in Torino, in luogo del generale Mainoni.

A Campagnano, nel Lazio, parecchie centinaia di contadini hanno invaso due volte le terre del principe Chigi: una simile invasione è avvenuta a Foggia, nelle tenute del Petrucelli. Nel Bresciano vi è molta agitazione per i rincarovati appelli del dazio consumo in varii comuni aperti. A Piove (Padova) i braccianti, affamati dalle inondazioni dell'autunno, hanno tumultuato, volendo essere impiegati, in più di 800, nei lavori idraulici, che si sono dovuti sospendere. I lavoranti nelle fabbriche del Carburo, a Terni, sono in sciopero da dieci giorni, e scioperano anche i facchini del porto

(Continua nella pagina seguente).

SAVON ROYAL DE THRIDACE * SAVON VELOUTINE
VIOLET, Parfumeur (EXPOSITION UNIVERSELLE PARIS 1900 GRAND PRIX) 29, Bost des Italiens, PARIS.

NOTE COMICHE *di* FABIO SERTI.



Per l'Esposizione di Milano.
— È una macchina per cavare gli imbecilli.
— E l'hai provata?
— Certo! L'ho provata su me stesso.



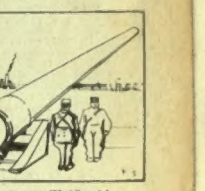
Mentre Loubet se ne va.
— Ed ora come farò io a ritornare ad essere un uomo qualunque!



La conferenza sul Marocco.
La vittima: Chissà se mi lasceranno la pelle!...



Le elezioni inglesi.
— Credi che Balfour ne la trembe?
— Non lo so. Certo è che ci rimarrà il mio portafogli.



Il cannone a 100 chilometri.
— Nessuno ha mai messo in dubbio che sarà sempre l'America a spararle più grosse.

LA SALUTE DELLE DONNE
Apiolina Chapoteaut
(Non confondere con l'Apiolo)
È il più energico emmenagogo conosciuto e si approvato dai medici: provoca e regolarizza il **FLUSSO MENSUALE**, impedisce i **RITARDI**, le **SOPPRESSIONI**, come pure i **MAL DI TESTA**, le **IRRITAZIONI NERVOSE**, i **DOLORI DI VENTRE** e le **COLICHE** che seguono le **EPOCHE** e compromettono tanto la salute delle Donne.
PARIGI, 8, rue Vivienne *e nelle principali farmacie.*

È USCITO
Almanacco Storico
Anno X
contiene la Cronistoria degli anni 1904 e 1905
narrata giorno per giorno
Un volume in-8 a due colonne in carta di lusso, illustrato da 205 disegni dei principali avvenimenti e ritratti
Due Lire
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SONNAMBULA ANNA Chi desidera consultarla di presenza o per corrispondenza scriva le principali domande inviando vaglia di L. 5 al professor Pietro D'Amico, Bologna.

IN CERCA DI UNA SPOSA Romanzo di Gregor Samarow
Un vol. in-16: Una Lira.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE *Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.*
GUARISCE IN 48 ORE
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, ed in tutte le Farmacie.

Tintura Egiziana istantanea.

Garantita senza restanze veruna che nè corrosiva; è unica priva di nitrati d'argento, rame, piombo, ecc. La sola che ridona il primitivo e naturale colore ai Capelli e alla Barba istantaneamente senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative l'uso di questa tintura è divenuto comune e tutti hanno già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato. - Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2,50. Ditta proprietaria e fabbricatore **Antonio Longega, Venezia.**



Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso:
L. STAUTZ & C.° Milano
VIA PRINCIPE UMBERTO, 25.

POESIE
di P. B. SHELLEY
Tradotte da ROBERTO ASCOLI
Un volume in-16 di 290 pagine in formato bijou: TRE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PARCO DI CANI
ARTHUR SEYFARTH
(I. KONSTRUKTEUR (GERMANIA))

Spedizione di diversa specie di cani moderni, cioè: Mansueti, colti di lusso, da salotto, da caccia e da sport, garantiscono la salute. Arrivo in ogni stagione. Prezzi e condizioni distinzioni. - Prezzo corrente gratis. Superbo Album e Catalogo Lire 2,50. *Esportazione in tutte le parti del mondo.*

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA
Don Candeloro e C.ia
DI Giovanni VERGA
Un volume di 300 pagine:
Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Selleria Inglese e Valigeria Selleria Internazionale di A. REINA & C. – *MILANO, Via Dante, 13*
Grande Emporio SELLERIA e ARTICOLI VIAGGIO
Domandare Cataloghi che si spediscono gratis.


Recentissima pubblicazione
Verso il Mistero
Novelle di Cordelia
Sono sei novelle di genere nuovo, o, almeno, quasi nuovo; di quel genere che rappresenta una importazione letteraria venutaci dall'Inghilterra e dall'America, e che ha per base un misto di telepatia, di spiritismo e simili. *Una tragedia in un cervello, Vibrazioni ignote, L'anima del mondo, Gioiello rivelatore, Fosforescenze, Divinazione*, sono i titoli delle sue novelle, di assai piacevole lettura tutte quante e attestanti tutte il fine e colto ingegno di Cordelia. (Dopo un'analisi delle sei novelle conclude): In complesso "Verso il Mistero„ è un libro assai interessante; libro, poi, senz'ombra di saccenteria più o meno scientifica, appunto perchè, mentre accenna a fatti e fenomeni discussi e discutibili, non pretende nientaffatto d'imporli al lettore, amando invece discorrerne con alla buona, *en amateur*.
GIACINTO STIAVELLI (dall'*Ateneo della Domenica*).
Un volume in-16 di 400 pagine: Lire 3 50.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

È USCITA LA NUOVA EDIZIONE
RIVEDUTA ED AUMENTATA DELL'
ALBUM di Costumi da Maschera
Questo album ha un tale successo che ad ogni carnevale occorre farne una nuova edizione; — e in ogni nuova edizione aggiungiamo nuovi costumi. L'album che presentiamo per il carnevale di quest'anno è arricchito di bene **10 tavole** sui precedenti: esso contiene **86 tavole** riproducenti oltre 400 figurini di eleganti travestimenti colle relative spiegazioni, come pure acconciature storiche e fantastiche per pranzi e cene.
86 tavole in-4 riproducenti 400 figurini, con coperta a colori: Lire 2,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

VALPOLICELLA PEI VERI VALPOLICELLA VINI RIVOLGERSI ALLE CANTINE TREZZA-VERONA

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

di Spezia, per ottenere un aumento delle tariffe. A Bano vi sono stati ripetuti tumulti per il rincaro dei viveri, ed i tumultuanti hanno tentato d'invadere il palazzo del sindaco, conte di Montevecchio. Anche a Perugia, il Municipio è dovuto intervenire per impedire disordini per la stessa causa.

La Camera dei Comuni è stata sciolta con decreto dell'8, e la nuova convocata per la metà di febbraio. La campagna elettorale è nel suo pieno fervore. Il Chamberlain ha scritto ed ha parlato ai suoi elettori di Birmingham, mettendo al primo posto, per tattica elettorale, la questione dell'*home rule*. Ma, anche in Inghilterra si inaugurano nuovi centri elettorali: a Derby, il Chamberlain non è stato lasciato parlare dai radicali alleati dei liberali: e una simile accoglienza è stata fatta al Balfour, a Manchester. A Leamington, l'ex *premier* ha biasimato i provvedimenti del nuovo ministero riguardo alla mano d'opera cinese nel Transvaal. Il ministro della guerra, lord Haldane, ha dichiarato in un suo discorso che l'esercito inglese deve essere reso capace di prendere l'offensiva anche al di là dei mari: viceversa, il ministro operaio John Burns ha parlato con violenza contro i conservatori per la guerra Sud-Africana. Il Campell Bannerman, in una lettera ai suoi elettori di Stirling (Scozia) si è contentato di dichiarare che i liberali acquisteranno la stessa politica estera degli unionisti.

Un incidente anglo-russo è stato provocato da due lettere dell'ammiraglio Rodiestwenski, pubblicate dalla *Novoie Wremja*, con il consenso, od almeno con la consapevolezza del ministro della Marina. L'ammiraglio affermava che, il giorno della battaglia di Tsuscima, una squadra inglese era pronta, a Wei Hai Wei, per piombare sulla flotta russa e distruggerla, se i giapponesi non fossero stati da tanto. L'ambasciatore inglese a Pietroburgo chiese spiegazioni al Lamsdorff ma il conte Mouravieff assicurò a nome dell'imperatore che [illegible] non aveva mai avuto luogo in Francia le elezioni senatoriali per il rinnovamento d'una parte di quella assemblea. I monarchici hanno guadagnato tre posti perduti dai repubblicani: due socialisti sono entrati, per la prima volta, in senato. Il presidente Fallières fu rieletto a primo scrutinio. Il 9 riaprirà la Camera, ed è probabile ch'egli elegga il suo presidente.

Le sinistre, contro il Doumer, egli pure come il Fallières aspirante alla successione del Loubet, avevano presentata la candidatura del Sarrien: ma fu sconfitto per quattro soli voti di maggiovanza, ed il risultato del voto fu acclamato dalla destra e dal centro.

Il cardinale Richard, ricevendo gli auguri del clero, lo consigliò ad attendere la parola del Papa, sulla legge di separazione. Per l'antica questione delle delazioni nell'esercito, il generale Percin che ne fu il principale autore, ha dovuto battersi con il comandante Bryant, eletto deputato nel frattempo, ed è rimasto ferito. Un altro tedesco è stato arrestato a Marsiglia, quale complice nell'affare di spionaggio scoperto da parecchi giorni.

A Ripperswyll, nei cantons di Zurigo, si è tenuta una riunione dei rappresentanti i cantoni della Svizzera orientale, che vogliono essi pure un valico alpino, per il Greina o lo Spluga.

Il marchese Vega de Armijo, presidente della Camera spagnuola, si è dimesso perchè re Alfonso XIII si era ingnato attribuendo a lui d'aver riferito discorsi intimi. Il Vega de Armijo, che ha 80 anni, aveva mandato anche un cartello di sfida a Montero Rios, che ha 77: ma i loro rappresentanti giudicarono non essere necessario uno scontro.

Il 6, si è celebrato a Madrid il matrimonio dell'infanta Maria Teresa, sorella del Re, col principe Ferdinando di Baviera, che ha assunto la nazionalità spagnola ed è stato creato infante di Spagna.

Da Pola è stato espulso l'abate Silvestri di Vicenza, dopo una conferenza, che egli aveva già fatto a Trieste senza alcun disturbo. Trenta impiegati postelegrafici di Vienna, non essendo state esaudite le loro richieste, si sono dati all'ostruzionismo. Il 2, giunse a Debreczin (Ungheria) il nuovo prefetto conte Kovacs. La popolazione era ad aspettarlo alla stazione, e lo accolse con urli e fischi. Fu levato dalla carrozza e portato in giro per la città su di un carro funebre, poi bastonato e lasciato semivivo in mezzo alla strada. Il 4, fu mandato a Debreczin un regio commissario, che ordinò parecchi arresti e prese disposizioni severissime per il mantenimento dell'ordine. Le trattative fra la Corona e i partiti coalizzati sembrano di nuovo andate a monte, poichè questi pretendono il ritiro del conte Goluchowski: ma l'arciduca Giuseppe, che risiede a Budapest, dopo una conferenza col Fejervary fu in questi giorni a Vienna, e tornò a Budapest dopo un lungo colloquio con Francesco Giuseppe.

Non è vero che il generale Moltke non abbia accettato la carica di capo di stato maggiore dell'esercito tedesco. Guglielmo II è leggermente indisposto, e suo figlio, il principe Adalberto, è andato a Saint Moritz, dove rimarrà qualche settimana per una cura climatica. Il ministro svedese ha proposto un aumento delle forze militari, non potendo più fare assegnamento su quelle della Norvegia.

La Sobranje Bulgara ha approvato il trattato commerciale con la Serbia: ma questo trattato potrà essere sgretolato, qualora in esso l'Austria vegga un ostacolo al trattato serbo-austriaco. Il colonnello Nicolaievich, già maresciallo di palazzo di re Alessandro, è stato espulso da Belgrado, essendo ritenuto autore di un manifesto contro i regicidi.

Zia-bey, commissario turco per il controllo finanziario in Macedonia, è stato nominato ministro delle Finanze, in luogo del defunto Achmed Nafif pascià: Dehman bey sostituisce Zia-bey a Salonicco.

Sofia bianca. Ivi si aspetta ogni giorno invano un po' più di calma, si parla in altra parte di questo numero.

Il 7 è stato costituito il nuovo ministero giapponese, presieduto dal marchese Saionji, con Kato agli Esteri, Hara agli Interni, Sakatani Yoshiro alle Finanze, Saito Minuro alla Marina, Terauci, alla Guerra. All'Istruzione essendo stato nominato Makino, che ora viaggia in Italia, il marchese Saionji assumerà *l'interim* di quel ministero. A Shangai è tornata calma completa: il console inglese chiede che siano risarciti i danni sofferti dai suoi connazionali. A Pechino vi è stata una grave rissa fra soldati giapponesi e tedeschi, con venti feriti, originata da una precedente rissa fra giapponesi e olandesi. Nell'Yemen gli insorti hanno ripreso la campagna contro le truppe turche, e Feyzi pascià è stato costretto ad abbandonare Sanaa, dopo una sconfitta.

Gli interessanti nelle miniere del Transvaal impugnano di illegalità l'ordine dato dal nuovo ministero inglese per la cessazione della mano d'opera cinese al Transvaal.

A Buenos Aires è stato sospeso lo stato d'assedio. Nella nuova repubblica del Panama si è manifestato un movimento in favore dell'annessione agli Stati Uniti: al Brasile invece si considera come una minaccia l'annunziata presenza del Root, ministro degli Stati Uniti, al congresso pan-americano, che si terrà a Rio Janeiro. Nella repubblica Dominicana sono state battute le truppe del presidente Morales, ed ucciso il generale Rodriguez che le comandava: il potere è passato nelle mani del vice presidente Caceres senza altri incidenti. Il Morales chiede di potersene andare dal territorio della repubblica senza altre molestie, e il nuovo governo è disposto a secondare il suo desiderio. La rivoluzione nella repubblica dell'Equatore era già localizzata a Rio Bamba e Guaranda, dove le truppe del governo hanno battuto nuovamente gli insorti. Il Castro, presidente del Venezuela, in un discorso per il primo dell'anno, ha ripetuto le solite provocazioni contro gli Stati d'Europa, che hanno dato sistemare con il suo governo, affermando che la loro coalizione non raggiungerà lo scopo.

Le regia nave *Calabria*, con a bordo il principe di Udine, è arrivata il 6 a Sidney, Australia.

Il 2, fu sentito terremoto a Bologna, Ferrara, Trieste, Zagabria, Graz, Budapest, il 3 nuovamente a Bologna. Nel Senegambia, stesso giorno, violenti scosse accompagnarono l'eruzione del vulcano Sandiko, e la città di Masaya presenti gravi danni. A Gesnano (Potenza) rovinarono 10 case, avendo ceduto le fondamenta, e 14 persone rimasero vittime di quella rovina. La nave inglese *Caribbean*, partita il 4, con compagnia di un incendio, nel fiume Saigon: due marinari scomparvero, parecchi furono feriti. Il 5, una esplosione di gas nella miniera di Coaldale (West Virginia) uccise 23 persone. Il 6 una tempesta infuriò sulle coste e nell'interno dell'Inghilterra facendo danni e qualche vittima, particolarmente a Londra, Leicester e Bristol: lo stesso giorno imperversò anche nel dipartimento dell'Ain, in Francia, e fece delle vittime a Nantua ed a Oyex. La sera del 6, nel Teatro Reale di Madrid, durante la rappresentazione della *Dannazione di Faust*, rovinò un ballatoio nell'interno del palcoscenico, uccidendo 7 persone e ferendone altre. Le corazzate degli Stati Uniti *Kearsarge* e *Kentucky* sono rimaste incagliate nel porto di New York: la seconda ha riportato gravi avarie. Una frana ad Haverstraw, in America, ha seppellito otto case, uccidendo sedici persone.

11 gennaio.

È aperta l'associazione alla **NUOVA EDIZIONE** della

Vita e Costumi degli ANIMALI di LUIGI FIGUIER

CON NUMEROSE AGGIUNTE DI

Michele Lessona, Arturo Issel, Paolo Savi, De Filippi, F. Franceschini, C. Marinoni, C. Cattaneo e C. Anfosso

Illustrata da 2300 incisioni

Dopo centinaia di ristampe, è continuamente richiesta dal pubblico quest'opera classica, che continua ad essere considerata come la più completa e la più pittoresca Storia Naturale che si conosca, come il più piacevole ed il più utile libro per la gioventù.

Associazione all'opera completa: **LIRE 18.**

Esce a numeri di 8 pagine in-8, illustrati da 8 a 10 incisioni.

Centesimi **5** il numero

L'OPERA COMPRENDE I SEGUENTI VOLUMI:

I Mammiferi. Con 370 incisioni.
Gli Uccelli. Con 349 incisioni.
Gli Insetti. Con 606 incisioni.
Rettili, Pesci ed Animali articolati. Con 299 incisioni.
I Molluschi e i Zoofiti, 393 inc

Introduciamo una novità nel modo di pubblicazione: affinchè l'opera intera sia al più presto nelle mani dei lettori, pubblicheremo ogni settimana due numeri di due volumi: cioè 4 numeri in tutto.

Gli associati riceveranno l'opera a serie di 10 numeri, affinchè i fogli pervengano nitidi e non piegati.

Ogni serie di 10 numeri **CINQUANTA CENTESIMI.**

Il 20 gennaio usciranno i primi { 2 numeri dei **Mammiferi** / 2 numeri degli **Insetti.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

ARRIGO IL SAVIO

SECONDA SERIE DEL

A. Giulio Barrili

Un volume in-16: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nuova EDIZIONE ECONOMICA

Piccole Storie del Mondo Grande

Novelle di

Alfredo Panzini

Un volume in-16 di 300 pagine: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Pagine allegre di Ed. De Amicis

Ogni fin d'anno il più popolare dei nostri scrittori manda fuori un volume di prose scintillanti, dilettevoli, affettuose, educative al tempo stesso. Così faceva un tempo Carlo Dickens. È un mazzo fiorito di racconti e bozzetti, di ricordi e ritratti, che formano la delizia del pubblico italiano, e anche del pubblico straniero. Il primo di questi volumi portò per titolo *Capo d'anno;* poi vennero le *Memorie;* i *Ricordi d'infanzia e di scuola;* l'anno scorso, *Nel regno del Cervino.*

Il volume di quest'anno porta un titolo festoso, e la sua lettura sarà una festa per tutte le famiglie. Ecco l'indice di queste Pagine Allegre:

Il canto d'un lavoratore.
I lavoratori del carbone.
L'artista del fuoco.
La quarta pagina.
Le esposizioni e il pubblico.
La tentazione della bicicletta.
Le alpiniste tedesche.
Il paradiso degli inglesi.
Santa Margherita.
Una visita all'Accademia della Crusca.
Musica fiorentina.
Raccomandazioni ed esami.
È uscito il libro.
La Sicilia in teatro.
Piccole miserie dell'ospitalità borghese.
Il dottor Orazio.
Casa di tutti.
Gli azzurri e i rossi.
Giulio Mazzoni.
Domenico Bozzetto.
La dinastia Banchini.
Un amore di Nellino (racconto).

Lire 3,50. Un volume in-16 di 372 pagine. **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

L'ISOLA di SAKALIN di Paolo Labbé

Con prefazione e note del professor Giuseppe RICCHIERI

Un volume in-8 di 224 pagine, con 98 incisioni: **Lire 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.